ABBONAMENTI	[illegible]			[illegible]		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e 8 Soldi	5 —	2.50	— —	[illegible]	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	45 —	[illegible]	11.50
Tribuna e Sei e 8 Soldi	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Sei e 8 Soldi	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Sei e 8 Soldi	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. [illegible] | [illegible] Via Milano [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 2 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare: Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 19 Marzo 1917 — ROMA — Lunedì 19 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 78

Il proclama dell'abdicazione

Io non comprendo i sarcasmi o le proteste sulla guerra o sulla rivoluzione, di coloro i quali fanno la professione mentale di propagandisti, con qualunque nome si distinguano, della trasformazione delle società umane, o del mondo. Il filosofo provava il movimento camminando. Costoro si mostrano esterrefatti perfino allo strascico di un passo dietro le quinte, e si disperano ai primi mutamenti di scena sul palco, più degli stessi tradizionalisti che fanno per istituto la guardia ai sacri tabernacoli del passato, o dei conservatori che vogliono intangibile il loro nido nel presente. Noi viviamo nel fuoco di una grande crisi, di una delle più grandi crisi della nostra umanità; noi osserviamo non più a memoria, non più con la fantasia, non più sui libri, ma coi nostri occhi mortali; e apprendiamo e avvertiamo coi nostri stessi sensi la storia in azione; e quelli che si sono fino a ieri insigniti del titolo di « uomini di avanguardia », e che, almeno per rispetto al loro titolo, dovrebbero aspettarsi da questa enorme crisi, attraverso questo enorme movimento di storia, l'apparizione di quella tale *x* di avvenire che contenga una maggior somma di civiltà che non i vecchi numeri dell'89, del '30, del '48 e simili, che essi si sono prefissi di sorpassare, quelli appunto si mettono la benda sugli occhi per non vedere e pigliano abbondanti pozioni di bromuro per attutire la loro sensibilità dinnanzi allo spettacolo della nuova Europa in gestazione nel sangue. E paradossale. Ma il paradosso è il sale della vita.

Questa guerra è il gran vaglio degli uomini, delle idee, delle dottrine, delle istituzioni, che hanno avuto fino alla vigilia la cura e la responsabilità del governo dei popoli. Quali utili, quali dannosi, tra quegli uomini, quelle idee, quelle dottrine, quelle istituzioni? La prova di resistenza deciderà. E, poichè la vita dei popoli non si esaurisce e non si consuma in una forma, ma si accresce e si affina nell'evoluzione dall'una all'altra forma, con qualsiasi mezzo prodotta, o guerra o rivoluzione, non è il caso di aver paura della prova di resistenza. In Russia la prova ha accelerato la decadenza del regime burocratico, del regime, cioè di ignoranza, di inganno, di falsità — di tradimento forse? E chi, dentro o fuori i confini del grande impero può non essere lieto del risultato?

Tutto quello che noi, lontani, avevamo appreso, per imagini, del regime burocratico russo nel gran poema *Guerra e Pace* di Tolstoi, lo abbiamo visto vivo e reale in questa guerra: con in più, s'intende, gli elementi di corruzione depositati da un intero secolo di dominio senza contrasto e senza controllo. Come questo regime ha reagito all'influenza germanica dell'ultimo periodo? Ecco il problema della sua vita o della sua morte. La guerra ha dimostrato, che esso è stato succube dell'influenza germanica: che si è fatto moralmente e materialmente vincere e conquistare dall'influenza germanica, e oltre che dall'influenza, dall'oro: che, nel supremo cimento della guerra, fra i destini della patria e l'influenza o l'oro dello straniero non ebbe esitazioni e preoccupazioni, e sacrificò quelli a questi. Da tre anni, la storia del regime burocratico russo non è che la storia di un tradimento. Il tradimento gallonato a Corte; armato nell'esercito; decorato nelle industrie e nella banca; santificato nella Chiesa. Chi custodiva i custodi? Noi abbiamo visto passare, mano mano, sotto una stessa forca, aiutanti di campo dello Zar, ministri, generali, uomini di finanza, preti; e, in tanto, le armi e le munizioni non arrivavano agli eserciti, e il grano non arrivava al forno delle case. Da sei mesi a questa parte, da quando, cioè, la Germania ha tentato la politica delle paci separate, lo scandalo arrivò al limite estremo della sua audacia. Mentre gli eserciti si battevano, e lo Zar faceva proclami su proclami annunziandi la prosecuzione della guerra fino alla cacciata del nemico dall'ultimo lembo del territorio, i ministri che avrebbero dovuto provvedere all'esecuzione della parola dello Zar, trattavano invece col nemico per esautorare e smentire quella parola. Fenomeno ancora più strano e per molti lati incomprensibile: quanto più chiara ed esplicita la parola dello Zar, tanto più infida ed equivoca la condotta degli uomini investiti del potere. Talleyrand si vendeva Napoleone quando la Francia non era ancora invasa. Gli Stürmer e i Protopopof si vendevano la Russia, sovrastante il nemico nel territorio. No: la triste gesta non poteva più a lungo continuare. La fame e la Duma la fecero insieme finire in un'ora.

Noi non abbiamo l'abitudine di seguire con attenzione e continuità le manifestazioni del pensiero degli uomini e dei partiti politici della Russia. Se l'avessimo, gli avvenimenti dell'ultima settimana ci sembrerebbero la cosa più logica e più naturale di questo, e del mondo oltre gli Urali: l'azione, cioè, perfettamente conseguente e rispondente al pensiero.

Vi erano in Russia, fino a ieri, come ve ne sono anche oggi pur troppo da per tutto, uomini politici più ligi agli interessi e alle fortune del loro partito, che agli interessi e alle fortune del loro paese. Che importa a costoro che la patria sia in pericolo? Pur che si salvi il partito, muoia pure la patria! Vinca pure lo straniero in guerra, purchè l'avversario non trionfi all'interno, nel Parlamento o nei Consigli della Corona! Questi sconsigliati, pei quali la storia non è mai un ammonimento, non ricordano che, quando la patria è in pericolo, anche le giornate di Settembre possono avere la loro giustificazione. L'aristocrazia dell'*ancien regime* perdette il Re e la causa della Monarchia, il giorno in cui si unì a Coblenza coi nemici della Francia. Gli Stürmer, i Trepow, i Petrovski, i Protopopof, (quest'ultimo rinnegato del liberalismo) non avevano ancora passato il fiume; ma erano sul punto di incontrarsi, nella stessa corrente, col nemico. Ma la Russia, come un secolo addietro la Francia, ha posto un argine all'infida corrente — e ha salvato se stessa.

La rivoluzione dell'ultima settimana tuonava già e balenava nei discorsi della Duma, dei primi di marzo.

I personaggi che noi oggi vediamo a capo del movimento e nel Governo provvisorio, i Rodzianko, i Rittich, i Chidlovsky, i Milioukoff, dall'alto della tribuna avevano gittato la loro sfida al vecchio regime burocratico, con parole che oggi l'azione dimostra quanto fossero piene di significato e di avvenire.

Bisogna rileggere i discorsi della riapertura della Duma, a cominciare da quello del Presidente, Rodzianko.

Dopo avere invitato il paese a unirsi alla Duma e alle potenze alleate, in quest'ultima fase della lotta sanguinosa, il Rodzianko concluse, semplicemente, con questa promessa, che oggi appare un editto, più che una minaccia: — « La Duma farà tutto quello che dovrà fare per *eliminare* ogni ostacolo all'opera della difesa nazionale. » — *Eliminare*: ben chiaro.

Il Chidlowsky, presidente del blocco progressista, propose, a sua volta, la seguente mozione: — « La guerra, che si prolunga ormai da due anni e mezzo, ha *definitivamente* dimostrato che è necessario che il paese abbia un governo d'una *autorità eccezionale, capace di intraprendere le riforme più radicali*... Gli uomini, invece, che sono stati fino ad oggi al potere erano *sconosciuti alla massa* del popolo, non avevano la fiducia del paese, non erano concordi e solidali tra loro. Provvederei » — *Definitivamente*: chiaro anche questo.

E il Miliaukoff, l'eloquente *leader* dei liberali, concludeva, infine, il suo discorso-requisitoria con questo appello al paese: — « Che il paese dunque entri in scena in quest'atto finale della guerra, e conforti e incoraggi la Duma, a parlare alto e forte e ad *agire energicamente*. Tutto è stato detto. Ora non resta che *agire*. Il paese vuole vincere. E se non potrà vincere col governo attuale, vincerà, malgrado lui, e contro lui. Perchè il paese vuole la vittoria. » — *Agire*: siamo dunque all'azione.

Non vi è più bisogno di altre prove e documenti per spiegarsi i rivolgimenti interni della Russia dell'ultima settimana.

Ma vi è un documento che completa tutti, e tutti li supera per altezza morale e sapienza politica. Ed è il Proclama dell'abdicazione di Nicola II.

La storia non ha nei suoi archivii una pagina più nobile, più bella, e insieme più umana, di questa che lascia Nicola II di Russia nel deporre la corona.

Vi è una tragedia politica, e vi è una tragedia familiare in questa abdicazione. E il proclama contiene il palpito dell'una e dell'altra tragedia, e rivela nell'accento la duplice passione del Capo dello Stato e del capo della famiglia. Dissidio tra il Capo dello Stato e il suo popolo e i rappresentanti del popolo non ora, e non fu mai sulla questione della guerra: Nicola II parlò sempre il più alto linguaggio nei suoi proclami, e mostrò la più nobile condotta nei suoi atti, per spingere il governo e incoraggiare gli eserciti alla vittoria contro il nemico: onde l'assurdo, sostanziale più che apparente, della sua abdicazione nel momento in cui trionfano i partiti più vicini e più rispondenti alle sue idee e ai suoi sentimenti: i partiti del suo ideale nazionale. Ma il dissidio è altrove. « *Non volendo separarci dal nostro amato figlio* leghiamo la nostra eredità al nostro amato fratello. » Ecco il nodo tragico della situazione dello Zar. Ma noi non intendiamo approfondire le ragioni del dissidio e svolgere questo nodo. Noi ci occupiamo soltanto dello Zar. Leggete. Colui che fu, fino a ieri, il capo dell'autocrazia, dà al successore, discendendo dal trono, la consegna della libertà: la consegna di agire in piena unione coi rappresentanti della nazione: la consegna di prestare il giuramento della fedeltà alla patria nelle mani di quei rappresentanti: la consegna di combattere il nemico, d'accordo col popolo e coi suoi rappresentanti fino alla completa vittoria. Ecco, la rivoluzione: la vera, la grande, la santa rivoluzione, che fiammeggia nelle ultime parole e nell'ultimo atto dello Zar di tutte le Russie. Non vale più della stessa Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, questo Manifesto di Nicola II?

Ora, avanti, per la vittoria!

Per la vittoria comune, e per la civiltà.

Rastignac.

Il nuovo assetto dell'Abissinia

ADDIS ABEBA, 14.

Ras Uold Gheorghis, cugino di Menelik, è stato coronato Re di Wollo, Gondar e Beghemder.

Recentemente vi sono stati combattimenti negli Wollo, ove si è recato Ras Uold Gheorghis per ristabilire l'ordine; anche a Houssi vi sono stati combattimenti; quivi si è recato Degiacc Balteia.

Ligg Iasu si trova a Magdala, che è circondata da soldati del Governo.

Rottura tra Cina e Austria

PARIGI, 16. — Un dispaccio da Pechino annuncia che è imminente la rottura delle relazioni tra la Cina e l'Austria-Ungheria.

Le dimissioni del Gabinetto Briand

PARIGI, 18.

Ieri sera si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha reso conto delle consultazioni da esso fatte circa le condizioni alle quali il Gabinetto poteva essere completato.

Il Consiglio ha riconosciuto che le circostanze imponevano di lasciare al Presidente della Repubblica, Poincaré, tutta la libertà di provvedere alla situazione, nel modo più adatto agli interessi della difesa nazionale. Per conseguenza Briand ha rimesso al Presidente Poincaré le dimissioni del Gabinetto.

La crisi francese, originata dalle dimissioni del Ministro della Guerra, generale Lyautey, doveva essere soltanto una crisi parziale, seguita da rimpasto ministeriale. Ieri, infatti, il Presidente del Consiglio, Briand, tanto nella mattinata che nel pomeriggio, aveva ancora continuato i colloqui per le modificazioni e le ripartizioni delle attribuzioni dei vari portafogli. Si trattava di un tentativo di rimpasto, concertato col Presidente Poincaré. Ma iersera i Ministri si sono riuniti di nuovo, ed hanno constatato l'impossibilità di venire ad un rimpasto. L'esperimento conciliativo è dunque fallito; ed il Gabinetto ha deciso di rimettere il tutto nelle mani del Presidente della Repubblica.

Il Ministro degli Esteri Miliukoff ai rappresentanti all'estero

PIETROGRADO, 17.

Il Governo russo ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero il seguente telegramma:

Le notizie trasmesse dall'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado vi hanno già fatto conoscere gli avvenimenti degli scorsi giorni e la caduta del vecchio regime politico in Russia, il quale è pietosamente crollato dinanzi all'indignazione popolare provocata dalla sua incuria, dai suoi abusi e dalla sua criminosa imprevidenza. L'unanimità del risentimento che l'ordine di cose ora decaduto aveva suscitato fra tutti gli elementi sani della nazione ha sensibilmente facilitato e abbreviato la crisi. Tutti questi elementi essendosi uniti con mirabile entusiasmo alla bandiera della rivoluzione ed avendo l'esercito apportato loro rapido ed efficace appoggio, il movimento nazionale ha riportato in capo ad otto giorni una piena e decisiva vittoria. Questa rapidità di realizzazione ha fortunatamente permesso di ridurre il numero delle vittime a proporzioni senza precedenti negli annali degli sconvolgimenti di tale estensione e di tale gravità.

Con atto dato a Pskoff il 15 corrente l'Imperatore Nicola II ha rinunciato al trono per sè stesso e per il Granduca ereditario Alessio Nicolajevitch e a favore del Granduca Michele Alexandrovitch.

Alla notificazione che gli fu fatta di quest'atto il Granduca Michele Alexandrovitch, con atto in data di Pietrogrado 16, ha rinunciato alla sua volta ad assumere il potere supremo fino al momento in cui l'Assemblea Costituente, creata sulla base del suffragio universale, avrà stabilito la forma di Governo e le nuove leggi fondamentali della Russia. Con lo stesso atto il Granduca Michele Alexandrovitch ha invitato i cittadini russi, in attesa della manifestazione definitiva della volontà nazionale, a sottomettersi all'autorità del Governo provvisorio costituito per iniziativa della Duma di Stato e che possiede pieni poteri.

La composizione del Governo provvisorio ed il suo programma politico furono pubblicati e trasmessi all'estero. Questo Governo, il quale assume il potere nella più grave crisi esterna ed interna che la Russia abbia mai attraversato durante la sua storia, ha la piena coscienza dell'immensa responsabilità che gli incombe.

Esso si consacrerà anzitutto a porre rimedio agli schiaccianti errori che trae in eredità dal passato, ad assicurare l'ordine e la tranquillità nel paese e a preparare infine le condizioni necessarie perchè la volontà sovrana della nazione possa pronunziarsi liberamente sulla sua sorte futura.

Nel campo della politica estera il Gabinetto, nel quale ho assunto il portafoglio di Ministro degli Affari Esteri, rimarrà rispettoso degli impegni internazionali assunti dal caduto regime e farà onore alla parola della Russia. Noi coltiveremo con cura i rapporti che ci uniscono alle altre Nazioni amiche e alleate ed abbiamo fiducia che queste relazioni diventeranno anche più intime e più salde sotto il nuovo regime stabilito in Russia e che è deciso a tener come guida i principii democratici del rispetto dovuto ai popoli piccoli e grandi, alla libertà del loro sviluppo e al buon accordo fra le Nazioni.

Ma il Governo non potrebbe dimenticare per un solo istante le gravi circostanze esterne nelle quali assume il potere. La Russia non ha voluto la guerra che insanguina il mondo da quasi tre anni; ma, vittima di un'aggressione premeditata e preparata da lunga mano, essa continuerà come per il passato a lottare contro lo spirito di conquista di una razza predatrice, la quale si è immaginata di poter stabilire al disopra dei suoi vicini una egemonia intollerabile e di far subire all'Europa del XX secolo l'onta della dominazione del militarismo prussiano.

Fedele al patto che la unisce indissolubilmente ai suoi gloriosi alleati, la Russia è decisa come loro ad assicurare ad ogni costo al mondo un'èra di pace tra i popoli sulla base di un'organizzazione nazionale stabile, la quale garantisca il rispetto del diritto e della giustizia. Essa combatterà a loro fianco il nemico comune fino alla fine senza tregua e senza debolezze.

Il Governo di cui faccio parte dedicherà tutta la sua energia alla preparazione della vittoria e si consacrerà a rimediare al più presto agli errori del passato, che poterono paralizzare finora lo slancio e lo spirito di sacrificio del popolo russo. Esso ha la ferma convinzione che il meraviglioso entusiasmo che anima oggi l'intera nazione decuplicherà le sue forze e affretterà l'ora del trionfo definitivo della Russia rigenerata e dei suoi valorosi alleati.

Vi prego di comunicare al Ministro degli esteri il tenore del presente telegramma.

Firmato: *Miliukoff.*

Il Granduca Nicola generalissimo

PIETROGRADO, 17.

L'Imperatore ha rimesso al Granduca Nicola Nicolaievitch l'alto Comando degli eserciti.

Le dichiarazioni del granduca Michele

Il nuovo Czar sarà nominato da un plebiscito

PIETROGRADO, 17.

Il Granduca Michele Alexandrovitch ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Un grave còmpito mi è stato ora affidato per volontà di mio fratello, che mi ha trasmesso il trono imperiale in un'epoca di guerra senza precedenti e di torbidi popolari.

Animato, con tutto il popolo, al pensiero che il bene della Patria sia al disopra di tutto, ho preso la ferma risoluzione di accettare il potere supremo, soltanto se tale è la volontà del nostro grande popolo, che deve con un plebiscito, per mezzo dei suoi rappresentanti riuniti in Assemblea costituente, stabilire la forma di governo e le nuove leggi fondamentali dello Stato russo.

Per conseguenza, invocando la benedizione del Signore, prego tutti i cittadini della Russia di sottomettersi al Governo provvisorio formato per iniziativa della Duma e investito di tutta la pienezza del potere, finchè nel più breve termine possibile e sulla base del suffragio universale, diretto uguale e segreto, la Assemblea non abbia, con la sua decisione relativa alla forma di governo, espressa la volontà del popolo.

Come Nicola II abdicò

PIETROGRADO, 17.

Secondo il resoconto di un membro del Comitato esecutivo della Duma, uno dei nuovi Ministri accompagnato dal generale Rousky, comandante in capo del fronte nord, dal barone De Fredericks, Ministro della Corte, dal conte Naryschkine e da altri personaggi, si recò presso l'Imperatore a Pskoff. Era verso la mezzanotte del 16. Dopo aver fatto conoscere allo Zar gli ultimi avvenimenti, le persone giunte da Pietrogrado gli consigliarono di non inviare alla capitale truppe, perchè ogni soldato che si avvicinava a Pietrogrado aderiva subito al movimento.

— Che cosa debbo fare? — chiese l'Imperatore.

— Abdicare! — fu la risposta.

Dopo aver riflettuto, lo Czar disse:

— Avrei un grande dolore a separarmi da mio figlio. Per ciò abdicherò per me e per lui, a favore di mio fratello.

Dopo di che lo Czar Nicola firmò l'atto di investitura del Granduca Michele.

La capitale ha accolto la notizia con perfetta calma.

Fra le ultime persone arrestate vi è il conte Kokowtsoff, il quale fu preso nel momento in cui si presentava ad uno sportello della Tesoreria per ritirare lo stipendio, come membro del Consiglio dell'Impero.

Il governatore della provincia di Tver, il quale tentava di opporsi al nuovo regime, è stato ucciso.

Eccetto questi ed alcuni funzionari detestati, vi sono pochi morti ed in provincia non vi è stata alcuna effusione di sangue. Il capo della polizia di Mosca è stato arrestato. Gli uffici della polizia segreta sono stati incendiati.

Odessa, Tiflis e la Siberia aderiscono al nuovo regime

PIETROGRADO, 17.

Ieri hanno aderito al nuovo regime le città e le provincie di Odessa, Tiflis, Iecaterinoslaw e quasi tutta la Siberia. In nessun luogo si segnalano disordini. A Kieff l'annuncio del cambiamento di regime fu dato con l'autorizzazione del generale Brussiloff.

Non si vede più a Pietrogrado nessun agente o commissario di polizia. Essi sono scomparsi e le loro funzioni sono esercitate da una milizia comunale.

L'assemblea costituente

PIETROGRADO, 17.

L'Assemblea Costituente sarà tenuta al Palazzo d'Inverno, che il Governo provvisorio ha dichiarato proprietà nazionale.

Il Ministro delle comunicazioni ha annunziato che il servizio viaggiatori è normale su tutte le vie, salvo la piccola eccezione di un treno speciale del generale Ivanoff che trasportava un certo numero di cavalieri di San Giorgio e che Ivanoff voleva assolutamente vedere partire.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 18 marzo 1917.

In Valle Sugana, dopo violento fuoco di preparazione, il nemico attaccò ieri le nostre posizioni alla Testata della Valletta di Scalba; fu nettamente respinto con sensibili perdite.

In Valle di S. Pellegrino, la notte sul 17, intenso fuoco delle artiglierie avversarie distrusse le nostre difese sulla posizione da noi conquistata il giorno 4, di cui il nemico riuscì ad occupare la parte più elevata.

Sulla fronte GIULIA, maggiore attività di artiglierie e bombarde nella zona di Plava; ributtammo un nucleo nemico che tentava di irrompere contro le nostre posizioni di Palliova.

Ad oriente di Vertoiba, una nostra pattuglia penetrò nelle linee nemiche, vi appiccò un incendio, ne asportò le munizioni e materiali.

CADORNA.

Gl'inglesi avanzano oltre Bapaume

LONDRA, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le nostre truppe si sono impadronite di Bapaume dopo vivo combattimento con le retroguardie tedesche. La città è stata sistematicamente saccheggiata dal nemico. Tutte le case private e gli edifici pubblici sono stati distrutti. I tedeschi hanno asportato e incendiato tutti gli oggetti di valore.

Durante la giornata abbiamo accentuato rapidamente la nostra avanzata sulle due rive della Somme. A sud del fiume siamo penetrati nelle posizioni tedesche sopra un fronte di circa sedici miglia ed abbiamo occupato i villaggi di Fresnes, Margny, Villers-Carbonnel, Barleux, Eterpigny e La Maisonnette.

A nord del fiume, oltre che della città di Bapaume, siamo padroni dei villaggi di Le Transloy, Bief-Villers, Bihucourt, Achiet le Grand, Achiet le Petit, Ablainzeville, Bucquoy ed Essarts. Possediamo pure la fattoria di Quesnoy a 1500 yards a nord-est di quest'ultimo villaggio e ci siamo impadroniti delle difese ad ovest-nord-ovest di Monchy au Bois.

Stamane, ad est e a nord di Arras, abbiamo effettuato felici colpi di mano. Abbiamo raggiunto la linea di sostegno tedesca e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici e di un certo numero di prigionieri.

Durante la notte, a nord-est di Vermelles, abbiamo respinto un distaccamento nemico.

Ieri vi è stato uno scontro fra una pattuglia di otto aeroplani britannici e una di sedici tedeschi. Dopo venti minuti di combattimento, la squadriglia nemica è stata ricacciata. Due aeroplani tedeschi sono stati distrutti e due altri costretti ad atterrare con danni. Tutti gli aeroplani inglesi sono ritornati.

La ritirata tedesca continua e potremmo dire s'intensifica. Ormai i più forti capisaldi di questa cintura fortificata con cui la Germania aveva stretto la Francia, cadono ad uno ad uno dopo resistenze di sole forti retroguardie. Che questo sia il carattere dell'azione tedesca lo dicono l'esiguo numero di prigionieri in rapporto con la vastità del fronte di ripiegamento, e il mancato bottino, soprattutto di artiglierie.

La artiglierie di grosso calibro, di difficile e lungo spostamento, non sarebbero potute sfuggire alla cattura degli anglo-francesi se la resistenza, di cui avrebbero dovuto essere l'ossatura, fosse stata decisamente tenace e a scopo di mantener le posizioni.

Dove si arresterà il movimento di ritirata tedesco non si può ancora dire: deve connettersi con tutto un piano germanico per la futura campagna primaverile ed estiva. Ma non devono esservi estranee anche delle considerazioni politiche dettate dalle condizioni interne degli Imperi centrali. Del resto, finchè la destra tedesca terrà fermo dall'altezza della Mosa fin davanti a Belfort, la situazione strategica dei tedeschi non potrà dirsi completamente compromessa sul fronte occidentale.

Rimane a vedere se gli anglo-francesi potranno tenere impegnate e obbligate tutte le forze avversarie: in altri termini, se le condizioni, non tattiche, ma logistiche del campo di battaglia permetteranno agli anglo-francesi, di non seguire soltanto, ma d'inseguire il nemico in ritirata.

La ritirata tedesca per ragioni tattiche non può certo per ora arrestarsi. Ormai il grande saliente che il fronte tedesco forma fra Arras e Peronne dovrà essere abbandonato. La caduta di Bapaume con tutto il sistema di difese che tale nome rappresentava, concede agli Inglesi una ottima base per ulteriori operazioni, mentre i francesi ottengono dei notevoli successi fra l'Aisne e la Somme.

G. G.

I Francesi occupano Roye avanzando fra Audechy e l'Oise

PARIGI, 17 (ore 23).

Su tutto il fronte, compreso fra Audechy e l'Oise, il nemico, rifiutando la battaglia, ha abbandonato, sotto la pressione delle nostre truppe, le linee potentemente fortificate, che teneva da oltre due anni. Oggi il nostro movimento di avanzata è continuato con rapidità. Nostri gruppi di avanguardia sono penetrati in Roye, inseguendo i contingenti nemici, che hanno fatto saltare i crocevia.

Nell'interno di questa località, circa ottocento abitanti della popolazione civile, che i tedeschi non avevano avuto il tempo di condur via, hanno fatto ai nostri soldati una accoglienza entusiastica.

A nord e nord-est di Lassigny, che abbiamo pure occupato, abbiamo raggiunto in parecchi punti e anche oltrepassato la strada da Roye a Noyon.

Durante l'inseguimento abbiamo fatto prigionieri, non ancora enumerati.

BASILEA, 17. — *Si ha da Berlino:*

Fra il canale di Labassée e l'Ancre, viva attività di fuoco. Su vari punti respingemmo truppe di ricognizione inglesi. Fra Sailly e Saintpierrevaast distaccamenti inglesi, fra Beuvraignes e Lassigny, distaccamenti francesi si stabilirono nelle trincee che avevamo abbandonato conformemente ai nostri piani. Sul fronte dell'Aisne azioni di avamposti.

In Champagne fuoco di artiglieria abbastanza violento. Un attacco di una compagnia francese ad ovest di Tahure non riuscì. Fra la Mosa e la Mosella nostre truppe di assalto effettuarono azioni su quattro punti differenti delle linee nemiche. Effettuammo una riuscita incursione nelle vicinanze di Moncel sulla frontiera lorenese.

Uno sforzo tedesco contro Calais?

Come è difeso il fronte belga

(Dal nostro inviato al fronte francese)

Dal Fronte Belga.

Anche in Francia si discorre molto delle probabili grandi offensive che l'armata tedesca forse intraprenderà fra non molto sul fronte occidentale, e l'ipotesi avanzata in questi giorni d'un possibile secondo attacco a Calais ha vivamente interessata l'opinione pubblica.

Un tale tentativo potrebbe far parte del programma della politica di guerra della Germania. Secondo il viceammiraglio Fournier, che ha trattato quest'argomento sul Matin, l'occupazione del settore da Dunkerque a Boulogne che le truppe tedesche vorrebbero fare, faciliterebbe l'entrata dei sottomarini nella Manica: sarebbe, in altri termini, una azione militare che appoggerebbe il controblocco germanico, il quale, fino ad ora, non ha dato i risultati che i tedeschi attendevano. D'altra parte c'è chi ritiene che un nuovo sforzo verso Calais sia da considerarsi come possibile giacchè, per i tedeschi, esso soltanto, se coronato da un successo, risolverebbe la guerra mentre nessun altro grande attacco, nemmeno quello che potessero ritentare contro Parigi, condurrebbe ad una soluzione

Queste discussioni hanno mes... un certo orgasmo negli ambienti franco-belgi; in alcuni centri del Nord della Francia è poi corsa la voce che, affinchè le misure militari abbiano la necessaria estensione, non sia lontano il momento in cui verrà ordinata l'evacuazione di Dunkerque.

Per potermi rendere conto delle difficoltà che i tedeschi dovrebbero affrontare per intraprendere la supposta offensiva verso Calais, ho domandato al Ministro della Guerra belga di poter visitare quel tratto del fronte che dal mare va fino quasi ad Ypres. Il Ministro mi ha concessa tale autorizzazione ed è dal fronte belga che mando queste brevi note.

La linea di sbarramento che venne creata quando l'esercito tedesco tentava d'avviluppare gli eserciti alleati — linea creata con quell'ardita ed ingegnosa improvvisazione che consistette nell'allagamento di una larga zona di territorio compresa fra Nieuport, Dixmude e Ypres ha ora una maggiore vastità e profondità. L'Yser che vi scorre accanto ha dilagato, s'è fuso con le acque dell'inondazione, ha assunto l'aspetto d'un gran fiume veemente. Esso, che costò tante migliaia d'uomini all'esercito tedesco, è ancora un'eccellente difesa del Belgio rimasto inoccupato. Ma, quantunque la distesa d'acqua nasconda insidiosi pantani, non bisogna credere che, per il fatto delle inondazioni, questo fronte sia assolutamente inaccessibile, poichè esistono due punti assai pericolosi nei ...

Belgi e tedeschi sono a trenta metri di distanza gli uni dagli altri.

Il Belgio ha tuttavia altre difese: al di qua della zona inondata sorgono varie linee fortificate che sono solide dighe contro l'allungamento e contro l'invasione nemica.

I soldati belgi si tengono pronti a salvare a qualunque costo, quest'angolo della loro terra. Essi stanno là coi loro fucili, le loro mitragliatrici e i loro cannoni, in tane sotterranee, dimentichi della loro vita passata, ignari di ogni comodità, isolati dal mondo, pazienti, silenziosi, vigili. E' loro convincimento che la difesa organizzata in quel settore sia inviolabile. Essi sono così gelosi del cómpito affidato loro dal destino, che si sono perfino opposti che l'armata britannica estenda i suoi rinforzi in quella zona.

Sul fronte belga, da qualche tempo a questa parte, sono avvenute assai di rado azioni di qualche importanza. Talvolta le truppe tedesche tentano improvvisi assalti, asservendosi di zattere; ma sempre vengono respinti senza molta fatica.

Importanti servizi sono resi dagli aviatori belgi. Or non è molto essi, insieme a chi ha il comando della grossa artiglieria, trionfarono in una memorabile impresa. E' uno dei più interessanti capitoli di questa guerra, ignorato dai più. Durante molte settimane, sfidando uragani di mitraglia, gli aviatori sorvolarono le linee tedesche per scoprire dove si trovasse piazzato il cannone a lunga portata che a quando a quando bombardava Dunkerque ed anche Bergues; e ottimo fu il risultato delle loro pazienti e lunghe indagini.

I bombardamenti di Dunkerque venivano eseguiti ad una trentina di chilometri di distanza: i grossi proiettili passavano sopra il Belgio e andavano a colpire vari edifizi della città francese, producendo danni materiali relativamente piccoli ma facendo un rilevante numero di vittime. Ecco la cronologia di quel drammatico episodio: il 29 aprile dello scorso anno furono lanciati su Dunkerque 6 grossi proiettili; 12 ne furono lanciati il 30 di quello stesso mese; 17 il 1.o maggio, 33 l'11 maggio, 18 il 29 maggio; il 22 giugno ne furono lanciati 46; il 16 luglio 3; il 19 luglio 19; il 21 luglio 3; e 3 ne furon lanciati l'11 agosto.

Durante quel tempo gli aviatori belgi avevano scoperto che il pezzo tedesco si trovava a circa un chilometro dal fronte, nell'imboccatura d'un tunnel, e che, ogni volta che doveva sparare un colpo, era spinto fuori dalla galleria sotterranea e subito ci veniva nascosto non appena il colpo era partito. Stabilito il punto preciso del suo piazzamento, gli aviatori andarono più volte a bombardarlo: gli artiglieri belgi dal canto loro, non cessarono dal cospargere di proiettili quel luogo.

L'attacco fu così implacabile, che il pezzo a lunga portata rimase finalmente colpito e ridotto al silenzio per sempre.

La grossa artiglieria belga ha eseguito altri tiri di distruzione assai bene riusciti.

In questi giorni il freddo è così intenso su questo fronte che una parte del territorio allagato è coperto di una crosta di ghiaccio: ma tale crosta non resisterebbe alla pressione di un'armata che volesse tentare un assalto; è quindi improbabile che, se veramente un secondo attacco verso Calais è nel programma di guerra della Germania, esso venga iniziato adesso.

Comunque, i combattenti, al comando di Re Alberto, non solo non sono preoccupati dell'azione militare che l'armata tedesca potrebbe da un momento all'altro intraprendere, ma sarebbero fieri di potere ancora una volta dimostrare al mondo con quanto ardimento e quanta pertinacia essi sappiano difendere fino all'ultimo lembo la loro povera terra ormai tutta flagellata, devastata e rattristata dai saccheggi, dagli incendi, dai bombardamenti, dalla miseria, dal pianto di innumerevoli infelici.

G. G. SARTI.

“Raid„ francese su Wolklinge

PARIGI, 17. (Ufficiale). — Durante la notte dal 16 al 17 le nostre squadriglie bombardarono le organizzazioni nemiche nella regione di Arnaville, le officine e gli alti forni di Wolklingen, ove fu constatato un grande incendio, nonchè le stazioni e le strade della regione di Ham e di Saint-Quentin. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi. Un nostro aeroplano per rappresaglia per l'incendio di Bapaume ha bombardato oggi la città di Francoforte sul Meno.

Lo Zeppelin abbattuto presso Parigi

COMPIEGNE, 18.

I resti dello Zeppelin, abbattuto dall'artiglieria antiaerea, giacciono in un terreno della casa di un ortolano all'ingresso della città. L'aeronave essendosi abbattuta di sbieco sopra un piccolo muro, i suoi resti si distendono su due orti. E' un ammasso inestricabile, un groviglio indicibile. Le truppe territoriali procedono allo sgombero dei rottami, che bisogna strappare pezzo per pezzo, dopo aver fatto tagli con le forbici. Le parti meno rovinate sono state messe da parte e verranno studiate dai tecnici.

Il deputato Butin ha dato queste interessanti informazioni:

Erano circa le 5.30 quando un dirigibile fu scorto nel cielo nuvoloso al disopra della città. Esso proveniva da Beauvais, dove era stato segnalato un'ora prima, volava in direzione delle linee tedesche e navigava a 3500 metri di altezza, con una velocità relativamente moderata. Appena apparve, le batterie antiaeree aprirono un fuoco nutrito: una di esse tirò più di 150 granate. Lo Zeppelin fu ben presto stretto in un cerchio di proiettili. Alle 5.40 una granata colpiva in pieno l'involucro: una fiamma ne sprizzò subito ed in pochi secondi il fuoco divampava nel dirigibile, il quale non era più che una torcia gigantesca che si abbatteva girando intorno a sè stesso.

Vedemmo allora con terrore quattro uomini dell'equipaggio gettarsi nel vuoto e venire a schiacciarsi al suolo. Tutto l'equipaggio, che doveva comprendere una ventina di uomini, è morto carbonizzato. Esso è ancora sotto i rottami sui quali è stata gettata acqua in abbondanza, ma che hanno continuato a bruciare fino a mezzogiorno.

Una massa nerastra emerge da quel groviglio di rottami: dove essere il pilota. Esso è piegato sul volante; il corpo è orribilmente bruciato, il cranio è scoppiato, il viso è irriconoscibile. E' una visione orribile, ma anche una fine degna di assassini di tante innocenti vittime. I bottoni metallici degli abiti delle vittime hanno permesso di identificare l'apparecchio, che è un dirigibile di marina del tipo di cinquantamila metri cubi simile a quelli recentemente abbattuti in Inghilterra.

E' confermato che non vi è stato nessun danno e nessuna vittima. I pirati, vedendo che era giunta l'ora del castigo, lasciarono cadere le bombe nella campagna allora deserta. La maggior parte di esse non scoppiarono neppure.

Si ignora a quale batteria spetti l'onore di avere abbattuto il dirigibile, poichè tutti i posti hanno sparato.

Un sottomarino tedesco internato

L'AJA, 18. — Il sottomarino tedesco «D. 6», incagliatosi ad Hellevoetsluis, è stato internato.

CRONACA DI ROMA

L'elettricità casalinga

Oggi, trovandoci pure senza gas.., o quasi, chi potrebbe rimproverare l'assessore del Tecnologico di non aver fatto intensificare gli studi per introdurre l'elettricità nel riscaldamento domestico come gli si ricordava qualche settimana fa al Consiglio comunale?

La produzione del calore a mezzo della energia elettrica è uno dei problemi più semplici dell'elettrotecnica, e le relative applicazioni furono studiate e da molto tempo sono in attività, sotto forme diverse, nelle più svariate industrie. Ma a nessuno passò mai per la mente che con tutti i gazometri esistenti, l'enorme produzione di coke ed il commercio molto attivo dei carboni, si dovesse da un giorno all'altro provvedere al riscaldamento domestico con l'energia elettrica il cui ordine di destinazione è stato invece finora concepito così:

I. per forza motrice e di trazione;

II. per illuminazione;

III. per servizio delle industrie elettrochimiche.

Il quarto impiego, attesi i pregi intrinseci nei riguardi dell'igiene, risponderebbe certo ad un ideale e sarebbe pure desideratissimo dalle imprese di produzione per riempire, in molti casi, i vuoti del diagramma del carico luce e del carico forza.

Ma a quella guisa che sulle ferrovie, col materiale fisso predisposto, non sarebbe comportabile la circolazione di molti treni speciali, malgrado li facciano pagare molto cari, così nelle reti di distribuzione secondaria non sarebbe possibile fornire l'energia elettrica pei riscaldamenti domestici, anche a prezzo elevato, se non per qualche rara eccezione.

Per fornirla poi a tutta una città, si dovrebbe aumentare anche la distribuzione primaria e procedere a nuovi impianti, epperciò alla ricerca di nuovi capitali per l'Anglo-Romana, nuovi mutui per l'Azienda Elettrica, cioè nuovi dolori per contribuenti...., ecc.; altro che studi!

E come si alimenterebbero i nuovi impianti?

Non già col carbone nero, che del resto non arriva; dunque, col carbone bianco.

Vediamo.

L'esagerazione, con cui si sono valutate le nostre odierne vere disponibilità e lo sviluppo dei futuri impianti idroelettrici, è incommensurabile.

Si calcola che il consumo di combustibili pei riscaldamenti domestici nelle grandi città, raggiunga da 70 mila a 130 mila tonnellate all'anno.

Per sostituire questo quantitativo, occorrebbero da 350 a 500 milioni di Kilowatt-ora all'anno, con una richiesta media da 100 mila a 130 mila Kilowatt.

Erogazione istantanea e simultanea di tale potenza non è possibile da nessun impianto idroelettrico esistente. L'Azienda Elettrica, non ostante i suoi grandi impianti, di Castelmadama e di Roma, non può dare più di 10 mila kilowatt in un'ora; e la Società Anglo-Romana, con i suoi estesi impianti della provincia, non ne può dare più di 30 mila.

Insomma, ci vorrebbe il Niagara.

Asserire dunque che noi giungeremo ad annullare ogni consumo di combustibile traendo esclusivamente e contemporaneamente dalle officine idroelettriche tutte le forme di energia che occorrono alla vita civile, è una grande sciocchezza. Ma ammesso pure che si potessero racimolare tali potenze d'energia elettrica, interessi, ammortamenti e manutenzioni nuove graverebbero sul prezzo dell'energia stessa la quale dovrebbe invece vendersi a prezzo molto basso per equivalere al costo degli ordinari mezzi riscaldatori quale tornerà in tempi normali.

Ora, tenuto conto del potere calorifico del coke, del gas e dell'equivalente termico dell'energia elettrica, e del rendimento specifico dei medesimi attraverso i mezzi riscaldatori, possiamo ritenere che 5 Kg. di coke, quali consuma in media una famigliola, equivalgano a 7 mc. di gas ed a 36 kilowattora.

Il prezzo del coke, in tempi normali, è 45 lire la T. e quello del gas 18 cent. al m. compresa la tassa. L'energia elettr. si dovrebbe quindi vendere a 6 millesimi di lira rispetto al coke ed a 26 millesimi di lira rispetto al gas.

Nessuna impresa potrà mai fornire per millesimi di lira neppure l'energia di «supero».

Altro che questione di tasse! Nè potrebbe preoccupare le imprese nessun'altra ingerenza del Fisco una volta che la corrente per riscaldamento può essere *denaturata* e resa intollerabile per uso di luce.

E come si potrebbe con lo stesso impianto moltiplicare il numero degli utenti, i quali, specie per la cucina, richiederebbero la energia elettrica press'a poco tutti nelle stesse ore?

Noi non abbiamo l'accumulazione dell'energia come avviene del gas nelle campane gazometriche per cui l'officina di produzione non risente affatto le fluttuazioni del consumo. Si dovrebbero provvedere gl'impianti idroelettrici di bacini in modo da far coincidere le leggi e le caratteristiche della produzione con quelle del consumo, anzichè aver la stessa quantità d'acqua per tutte le 24 ore del giorno.

Gli apparecchi inoltre, tanto quelli a funzionamento discontinuo senza accumulazione, quanto quelli ad accumulazione e funzionamento continuo ed a consumo costante, suscettibili d'interruzione di corrente, e quelli che per un tempo limitato richiedono un supplemento d'energia, risentono troppo degli apparecchi già in uso pel *coke*, pel *gas* e pei combustibili liquidi, nè furono punto studiati rispetto al rendimento dell'energia elettrica che è del 100 per cento.

Abbiamo inteso così d'illustrare le giuste affermazioni fatte in Consiglio dall'assessore De Rossi sulla impossibilità ed inopportunità di devolvere l'energia elettrica ai maggiori bisogni domestici, quali quelli della cucina propriamente detta e del riscaldamento degli ambienti.

Conviene quindi, come egli disse, accontentarsi di poter usare l'energia elettrica pei piccoli bisogni domestici coi piccoli apparecchi già da lui nominati comportabili dalla distribuzione attuale; e lasciare all'industria elettrica le sue vere, appropriate e molto più utili destinazioni.

Ing. BERNASCONI.

Congresso degli agricoltori italiani

Il 47.o Congresso degli agricoltori italiani si terrà per cura della Società degli Agricoltori italiani nei giorni dal 21 al 25 marzo corrente nella propria sede in via XX Settembre 8.

Nel pomeriggio sarà inaugurato il Congresso con la discussione sul tema: «L'agricoltura italiana ed i tributi», relatore l'avv. cav. Attilio Fontana, direttore del Segretariato generale agricolo di Ferrara, e con una comunicazione dell'on. senatore conte dott. Eugenio Faina su «L'utilizzazione dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli».

Per la cura del cancro

Per la cura di questa grave malattia, è stato ormai riconosciuto come sia di effetto sorprendente l'uso del *Cuprarseno Ciburri* (della Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita), la cui azione curativa è dovuta alla sapiente riunione del *Rame* e *dell'arsenico*.

L'Esposiz. degli Amatori e Cultori

Domani lunedì alle ore 10 con l'intervento del Luogotenente del Re, si inaugurerà ufficialmente la 86.a Esposizione degli Amatori e cultori.

Nell'intento di riunire in un fascio concorde tutte le forze artistiche, la Giuria degli «Amatori» ha redatto una relazione nella quale rilevate le condizioni dell'ambiente artistico che non sono, invero, da tre anni, le più favorevoli, a causa della grande guerra che insanguina l'Europa e che l'Italia combatte per raggiungere i suoi alti destini e sopratutto a cagione dei dissensi e le lotte che da quattro anni dividono la classe degli artisti romani in due fazioni e sottraggono, a ciascuno dei gruppi, valori ed energie la Giuria degli Amatori invoca «che tutte le forze vive e gl'intendimenti onesti e sinceri e le coscienze sane e le belle aspirazioni, fossero unite nella grande impresa di creare a Roma, da cui partirono sempre parole di bellezza, di giustizia e di forza nel mondo, una esposizione d'arte annuale, capace di raccogliere tutti gli artisti d'Italia.

E per questo formula il voto «che ciò debba cominciare presto, e che tornino a riunirsi quei compagni che pur ieri facevano parte della grande famiglia degli Amatori e dei Cultori di Belle Arti e che se ne distaccarono per una somma di malintesi e di dissensi più d'indole politica che artistica».

All'Associazione della stampa

E' nota l'azione spiegata dall'Associazione della Stampa nella dolorosa contingenza del terremoto del 13 gennaio del 1915. L'Associazione provvide, al primo annunzio del disastro, ad inviare sui luoghi soccorsi più urgenti e con il ricavato di una lotteria fece erigere due Asili nei luoghi del disastro ed in Avezzano un magnifico ospedale. L'opera umanitaria è stata premiata con il conferimento all'Associazione della stampa P. I. della medaglia d'oro per benemerenza in occasione del disastro. Il ministro dell'Interno on. Orlando ha dato comunicazione al Presidente dell'Associazione on. Torre dell'onorificenza accordata per decreto luogotenenziale con un lusinghiero telegramma.

In onore del collega Achille Benedetti

I corrispondenti di guerra presso il Comando Supremo hanno comunicato al Presidente dell'Associazione della Stampa la onorificenza al valore concessa al collega Achille Benedetti.

Al primo firmatario della comunicazione Rino Alessi, il presidente, on. Torre, ha così risposto: «Ringrazio cordialmente lei e cari colleghi della stampa del saluto cortese che avete voluto inviarmi. La stampa italiana ha scritto pagine mirabili per illuminare il Paese e prepararlo alla guerra liberatrice ed ha compiuto magnificamente il suo dovere sui campi di battaglia onorando nel tempo stesso l'esercito ed il Paese. Ho telegrafato al nostro valoroso Benedetti a cui anche per mezzo vostro invio saluti e congratulazioni cordiali».

Ecco poi il telegramma che l'on. Torre ha inviato al collega Benedetti: «Mi congratulo anche in nome dell'Associazione della Stampa Italiana per il magnifico premio che il generale Cadorna ha conferito al vostro coraggio, alla vostra abnegazione, al vostro alto spirito patriottico».

Cassa Pia di Previdenza

Per venerdì, 30 marzo, alle 21 è convocata la assemblea ordinaria della Cassa Pia di Previdenza, istituita dall'Associazione della Stampa periodica italiana in Roma.

All'ordine del giorno figurano le comunicazioni, la relazione, discussione e approvazione della gestione 1916 e le elezioni delle cariche sociali.

AVGVSTEVM
Il concerto d'oggi

Giorni addietro, Camillo Saint-Saëns aveva ricevuto onori sovrani al *Costanzi*, presentandosi come autore del *Sansone e Dalila*: oggi, all'«Augusteo», egli ha ottenuto un memorabile trionfo come compositore e come pianista. Il venerando artista è stato ripetutamente acclamato e, alla fine della sua grandiosa *Sinfonia in do minore*, ha ricevuto un tributo d'applausi quale pochi altri illustri musicisti avevano sinora saputo guadagnarsi, nella città nostra.

Il programma, felicemente costituito, si componeva di una composizione giovanile del Saint-Saëns, la *Marcia eroica*, del gustoso ed agile 5.o *Concerto per pianoforte e orchestra*, della fantasia *Africa*, di due piccoli brani pianistici, e della *Sinfonia* sopra citata, che appunto chiudeva l'audizione. Se si eccettui un piccolo notturno chopiniano, non v'erano in programma che composizioni del Saint-Saëns. Tuttavia il concerto è apparso vario e sempre interessante: merito della musica elegante, ispirata e talora pittoresca e merito dell'esecuzione pianistica del Saint-Saëns, che, non ostante i suoi ottantadue anni, ha suonato con una delicatezza e una precisione di ritmo veramente superiori ad ogni elogio.

A sua volta, il maestro Molinari, interprete della *Marcia Eroica* e della *Sinfonia*, si è conquistato un nuovo titolo alla nostra schietta e compiuta ammirazione.

In complesso, un'audizione di eccezionale pregio che sarà ricordata con vera soddisfazione dalle migliaia di persone che, per l'occasione, erano accorse festosamente all'«Augusteo».

Le cassette di cottura

La Lega Nazionale femminile per la limitazione dei consumi sente il dovere di ringraziare tutti coloro che la aiutano con ogni mezzo nell'opera di propaganda e di diffusione della Cassetta di cottura.

Conferenze, manifesti, esposizione nelle vetrine, dimostrazioni nelle scuole, nelle Delegazioni, nei mercati, tutto questo ha ottenuto il risultato che si voleva. Le persone più sollecite e attive hanno trovato modo di preparare da sè il semplice arnese che realizza una formidabile economia di combustibile e offre tante comodità.

Per la distribuzione delle Cassette a L. 1.50 alle famiglie bisognose e a quelle in cui la donna di casa è assente per molte ore (operaia delle officine, tramviera, ecc.) si è domandato legname anche in disuso ai privati e ai negozianti. Hanno risposto con sollecita generosità. L'ing. Vendittelli della S. A. I. L. con 100 cassette, l'ing. Feltrinelli, l'ing. Pessè, il signor Minuzzi, il sig. Chiocchini, il sig. Guerani, l'ing. Guadagnini con offerte di legname e tavole. E poi ancora la signora Amoduni, la duchessa Grazioli Lante, i Magazzini Coen, la farmacia Roberts, la Società Galileo Ferraris, la Ditta Gilardini, la signora De Benedetti, la Ditta Manzoni, la signora Desso, l'Ispettorato del Genio, la signora Villa, il prof. Ceradini, la signora Rosmini, la signora Ponlecorvo, il sig. Dupont de Saint Pierre, il signor Gasparini, la signora Carlotta Celesia, il signor Ascanio Corvoni, l'ing. Rossi, il signor Ranieri Vincenzo, la Ditta Dionigi Ghislo, ecc., con invii di casse, truccioli e ovatta.

Alla preparazione delle cassette oltre all'Ospiziale Leoniano e all'Educatorio Baccarini, lavorano i vecchi falegnami dell'Ospizio di S. Michele, lieti di riprendere con lena rinnovata i loro arnesi di lavoro e di partecipare in questo momento all'opera di ogni buon cittadino italiano. Tanto alacremente lavorano tutti, feriti, ragazzi e vecchi, che manca il legname non l'opera.

E la Lega rivolge viva preghiera ai privati, ai negozianti, agli uffici, perchè cerchino nelle soffitte, nelle cantine, nei magazzini il legname inutile (casse, tavole, scatolicchie e i truccioli d'ogni qualità, e mandino avviso della loro offerta al *Comitato delle Cassette di cottura* in piazza Nicosia, n. 35. Il Comitato farà ritirare i doni agl'indirizzi indicati ogni mercoledì.

LUNEDI' 19 marzo: San Giuseppe.

Il Sole nasce alle ore 6.18 — Tramonta alle ore 6.19.

La Luna nasce alle ore 3.52 — Tramonta alle ore 2.2.

L'Avemaria suona alle ore 18.30.

La commemorazione di Mazzini all'“Argentina„

Oggi al Teatro Comunale «Argentina» ha avuto luogo, organizzata dal Partito repubblicano, con l'adesione di tutti i partiti interventisti, la commemorazione popolare di Giuseppe Mazzini.

Oratore Pio Schinetti che è stato presentato con un breve ma efficace discorso dall'on. Mazzolani.

Sul palcoscenico, come una gaia fioritura di colori, sono le bandiere delle associazioni repubblicane, della Giordano Bruno, dei Veterani delle patrie battaglie, dei Condannati pontifici, dei Circoli mazziniani di Roma e provincia, e delle associazioni politiche interventiste.

Intorno alle bandiere sono aggruppate le bambine ed i bambini dei Ricreatori Borgo Prati, Pestalozza, XX Settembre e Anita Garibaldi nei loro graziosi costumi.

Schinetti è entrato sul palcoscenico seguito dai rappresentanti dei gruppi repubblicani, e degli interventisti.

Il segretario della Sezione romana del P. R. I. ha letto le adesioni del Partito socialista riformista, del Partito radicale, Democratico costituzionale, Liberale, ed una bella ed ispirata lettera del Ministro Comandini.

Dopo la lettura delle adesioni, Schinetti ha preso la parola, ed il suo discorso è stato una rapida sintesi della vita, della storia, delle idee di Mazzini, ed un rapido ed efficace esame della influenza che egli ebbe sul suo tempo, della sua opera, delle sue idealità: e della influenza che l'opera sua e le sue idee esercitano ancora sul nostro tempo, ed ha chiuso il discorso inneggiando alle nuove fortune d'Italia previste già da Mazzini.

Convegno delle Assistenze Civili

Ieri, nella seduta pomeridiana, proseguirono le discussioni. Sul tema «Sovrimposta comunale per l'assistenza civile» parlarono il cav. Bellucci, il rag. Tringali, l'avv. Rossi, Di Fabio, l'on. Casolini ed il prof. Apolloni ed infine venne approvato un ordine del giorno con cui il Convegno fa voti che l'applicazione del contributo straordinario sia estesa ad altri cespiti ora non colpiti, escluse le quote minime e con carattere progressivo; e che sia inoltre istituita una nuova tassa a totale favore dei Comitati di assistenza civile sui giuochi, sugli spettacoli, sulle associazioni e circoli di divertimento.

Parlò quindi il gen. Chiarle di Torino circa l'invio di doni ai soldati combattenti, raccomandandone l'intensificazione. La signora Fornari-Chierici di Bari si occupò della Mobilitazione agricola femminile nelle Puglie e la sig.ra Sonnino parlò contro il lusso e propugnò la limitazione delle bevande alcooliche.

Parlarono pure in vario senso la contessa Ponzio-Vaglia ed il sig. Fornari.

Il senatore Foà parlò lungamente applauditissimo sulla difesa antitubercolare ed espresse voti e desideri dal punto di vista scientifico e sociale, quantunque il senatore Mangiagalli osservasse che la questione antitubercolare fu già trattata nel Congresso precedente.

Per i feriti e mutilati parlò poi il giudice Majetti preoccupandosi del loro avvenire, e prospetta alcune proposte facendosi applaudire.

Il Convegno passa quindi a raccogliere le sue conclusioni in materia di «Consulenza legale» con relazione dell'avv. Strambio. Circa l'assistenza ai combattenti, alle loro famiglie ed agli invalidi, si è approvato un ordine del giorno della relatrice dott.a Taruga, facendo voti che quale migliore prova del riconoscimento della collaborazione femminile in quest'opera di assistenza sociale, si svolga azione affinchè l'alta funzione della maternità, vanto e diritto naturale della donna, provi la sua più lata esplicazione in tutte le forme di assistenza maggiormente ad essa attinenti con speciale riguardo ai Comitati provinciali, ai quali è affidata l'alta vigilanza sull'assistenza agli orfani di guerra.

Si procede ora all'approvazione di un voto del prof. Ottolenghi perchè l'assistenza medico legale degli invalidi della guerra sia accolta come funzione di assistenza civile da parte dei Comitati di organizzazione civile. La seduta si chiude coll'approvazione di quest'ordine del giorno dell'avv. Mertire:

«L'A. C. ha saputo rispondere alle necessità dell'assistenza dell'infanzia in tutte le forme (materna, prescolastica, postscolastica, ecc.) integrando e in taluni luoghi surrogando l'azione di enti pubblici e privati (Comune, Congregazioni di carità, Patronato scolastico).

«E' necessario assicurare la continuità di coteste opere oggi e sopratutto nel periodo susseguente alla guerra; e considerata la somma ingente di energie morali ed economiche che l'assistenza infantile richiede ed avrà, forse anche più a richiedere (promuovendo ad esempio opere di tutela per la gioventù lavoratrice specialmente femminile contro le insidie del mal costume) è necessario che l'A. C. procuri di attuare i maggiori vincoli di cooperazione con gli istituti chiamati ad adempiere normalmente alle funzioni dell'assistenza infantile; in modo che l'A. C. possa gradualmente affidare ad essi le opere relative.

«Per gli orfani di guerra, coordinare l'assistenza con le *opere nazionali*, fino al definitivo collocamento di essi.

«per i figli dei soldati, in genere, coordinare fin da ora l'azione dell'A. C. coi Comuni, coi Patronati scolastici, con le Congregazioni di carità, ecc.

«Affermato questo criterio di massima, l'A. C. sarà intesa prevalentemente a suscitare, rinnovare, sussidiare l'attività degli enti pubblici e privati, e solo dovendo essere, a sostituirsi all'azione manchevole di essi.»

Dopo ciò, la seduta fu tolta.

All'Hôtel d'Inghilterra

Il maestro Mascagni venuto a Roma per la prova della sua nuova opera *Lodoletta*, è sceso all'Hôtel d'Inghilterra. Questo ottimo Albergo è attualmente affollatissimo di famiglie italiane e straniere.

Medaglie al valore a due romani

I procuratori iscritti nell'Albo di Roma, avv. cav. Giovanni Lazzari ed avv. Umberto Castagnoli, attualmente in servizio militare, sono stati insigniti il primo (già insignito di medaglia d'argento al valore militare per altro fatto onorevolissimo) di una seconda medaglia — di bronzo questa volta — ed il secondo della medaglia d'argento al valore militare.

In trincea coi bersaglieri. — E' il titolo della conferenza esposta ieri sera dal ten. Camillo Oreste Mandalari all'Università Popolare dinanzi a un pubblico numeroso ed eletto fra cui notavamo numerose signore, ed una simpatica schiera di ufficiali bersaglieri. Anzichè una conferenza, fu una rassegna delle gesta eroiche compiute dai bersaglieri nella campagna dell'Isonzo e del Trentino. La fine delle belle ed entusiastiche parole è stata salutata da vivissimi applausi e da sentite congratulazioni.

“CHRISTUS„ al Teatro Nazionale

Le visioni dello stupendo poema, vero capolavoro cinematografico, che ha ottenuto ovunque il più clamoroso successo, saranno iniziate domani lunedì al *Teatro Nazionale* con due spettacoli, uno alle ore 17, l'altro alle ore 21.

La richiesta dei biglietti al botteghino è grandissima, e tutto fa prevedere che alla rappresentazione del *Christus*, assisterà la folla delle grandi occasioni.

Mentre i quadri meravigliosi passeranno dinanzi all'occhio dello spettatore, una numerosa orchestra, sotto la direzione del maestro Steccanella, eseguirà l'ispirata musica del maestro comm. Fino, e i cori accompagneranno a volta a volta il mistico spettacolo. Chi ricorda quale sensazione dolcissima risentiva il pubblico in quell'ambiente di arte e di religione, spiega il successo trionfale di questo poema di Fausto Salvatori. Anche coloro che non amano troppo il genere cinematografico, provano un godimento infinito, assistendo alle rappresentazioni del *Christus*, nelle quali l'arte di un delicatissimo poeta come Fausto Salvatori si è unita alla ispirazione di un forte musicista come il maestro Fino, raggiungendo insperati effetti di indicibile bellezza.

Le egloghe di Dante illustrate da G. Albini

Il prof. Giuseppe Albini, l'illustre poeta e prosatore in italiano e in latino, che onora la cattedra dell'Università di Bologna, ha richiamato oggi con un suo discorso alla Casa di Dante un pubblico eletto di studiosi e di signore.

Argomento del bellissimo e interessante discorso sono state le egloghe latine di Dante scritte dal Poeta in risposta agli inviti a scrivere in latino e alle epistole di Giovanni del Virgilio, il grammatico bolognese, figura nobilissima di dotto.

L'Albini ha rievocato e descritto meravigliosamente la figura del grammatico bolognese, ha ricordato i suoi inviti e le sue epistole a Dante e parlando delle egloghe dantesche ne ha illustrato con genialità, con gusto e con dottrina sicura lo stile latino, la poesia pastorale e le allegorie.

Il prof. Albini ha concluso il suo discorso con una ispirata perorazione e ben augurando all'Italia e al suo avvenire.

ASTERISCHI

Il Capo Gabinetto dell'on. Bissolati

Al cav. uff. Emidio Allamandola, capo di Gabinetto del Ministro Bissolati è stato offerto ieri sera un banchetto al Valiani, da molti suoi amici ed ammiratori. Il pretesto della simpatica riunione è stato di carattere... cavalleresco per le onorificenze italiane francesi belghe ed inglesi che in poco tempo sono andate ad appuntarsi sul petto del modesto e quotidiano collaboratore di Leonida Bissolati. Vera ragione della fraterna dimostrazione è stato il desiderio di offrirgli una cordiale testimonianza di affetto. Alla quale sono intervenuti parecchi deputati, molti alti funzionari dell'amministrazione ferroviaria di cui il cav. uff. Allamandola fa parte, e tanti e tanti suoi amici personali.

Ha inaugurato la serie dei brindisi il sig. Burra del Gabinetto Bissolati che dopo aver letto le numerose adesioni ha detto ispirate parole di saluto all'indirizzo dell'amico festeggiato, ricordandone il vecchio padre lontano, reduce glorioso delle prime guerre dell'indipendenza italiana.

Poi ha pronunciato un elevato, patriottico discorso l'on. Vinaj che ha esaltato gli ideali della nostra guerra. Quindi l'on. Ciriani ha detto con alata commossa parola tutto ciò che gli sgorgava dal suo cuore di soldato, e dalla sua anima di friulano, testimone in pace e in guerra della rabbia austriaca contro il sangue italico.

Hanno seguito i brindisi dell'on. Rovetti, del tenente Palazzoli, dell'ing. Battistoni e del nostro collega Altarocca che ha reso al cav. uff. Allamandola il saluto della stampa quotidiana.

Le benemerenze pel terremoto

Con Decreto luogotenenziale del 15 corr. all'on. Alfredo Baccelli, deputato del collegio di Tivoli, è stata conferita la medaglia d'argento per benemerenza, in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915.

S. E. il Ministro Orlando con telegramma di ieri partecipò all'on. Baccelli la onorificenza che viene a premiare le molte cure ed i molti soccorsi dall'on. Baccelli prodigati ai fedeli elettori del suo collegio, in occasione del terremoto del gennaio 1915.

Festa all'ospedale Umberto I

nell'ospedale di riserva «Umberto I» fu data una festa dalle dame infermiere che vi prestano servizio in onore della loro illustre direttrice baronessa Sonnino, che da molto tempo con grande abnegazione e con intelletto d'amore si è dedicata completamente alla cura dei numerosissimi soldati dell'ospedale.

Musica scelta e belle poesie dette in onore della baronessa Sonnino costituirono il «clou» della festa.

Assistevano i soldati ricoverati, che ebbero un vero godimento spirituale, ed una eletta schiera di dame con le rispettive famiglie, nonchè molti ufficiali medici che prestano servizio nell'ospedale.

Alla fine del trattenimento il direttore dell'«Umberto I», maggiore cav. Vincenzo Damiani ha ringraziato la generosa baronessa con nobili ed ispirate parole, rilevando l'opera munifica spesa in pro' dei soldati, esortando questi a ricordare nell'esercito e nella famiglia le virtù e lo zelo della direttrice.

Si sono prestate per la riuscita della festa le signorine Costanza Caldera, Tilde Caldera, Padovani.

Il cav. Fernacieri concesse una farsa eseguita dai burattini del teatro dei Piccoli.

Applausi calorosi furono diretti agli artisti alla baronessa Sonnino e al direttore Maggiore Damiani.

Possidenti ed industriali

E' interessante ed utile abbonarsi al giornale *Il Proprietario*. Importo annuo L. 5. *Direzione*, Via Tritone 62, Roma.

LA DITTA R. NATI (via Ludovisi, 33)

dispone di un magnifico *stock* di vari *tappeti Orientali*.

Prima di comperare, osservateli!

Contro l'artritismo

si raccomanda l'uso del *Siero iodato Gandolfo* (Iodobrom). Eccellente depurativo dell'organismo e del sangue. Vendesi nelle buone farmacie. *Gratis* opuscolo: Ditta G. Sersale, S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

L'Assessore Leonardi e le Scuole professionali

L'assessore Leonardi, che tanto si interessa dell'insegnamento professionale cittadino, ieri sera ha visitato la scuola degli Assistenti ai Lavori Edilizi e la scuola d'Arte Muraria.

Nella visita fatta alle suddette scuole venne accompagnato dai membri delle Commissioni di Vigilanza ing. Lenzi gen. Marzocchi, Rossi F. S., Parisi, Serafini Amici, De Sanctis, Pasca e dal Direttore arch. Petrignani.

L'assessore richiese spiegazioni sul funzionamento e sugli scopi e frequenza degli alunni; esaminò i lavori degli allievi, ai quali rivolse anche speciali domande, facendosi un esatto concetto della grande utilità che queste scuole portano all'incremento degli studi professionali.

E rivolgendo vive congratulazioni agli allievi, agli insegnanti e al direttore, non mancò di rilevare la benemerenza che, nella istituzione di queste scuole, ebbero la Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani e l'Associazione Generale fra gli Imprenditori e Costruttori che promossero e mantengono queste scuole.

Figlio brutale arrestato. — Il delegato cav. Garavini, del Commissariato di Porta Maggiore, trasse in arresto Liombrani Giuseppe, d'anni 18, perchè maltrattava continuamente la propria madre Maria Liombrani, con ogni sorta di sevizie e brutalità.

Tentato suicidio. — La sedicenne Elena Piacentini venne ricoverata alla Consolazione ed ivi messa in osservazione per aver ingoiato alcuni cerini di petrolio a scopo suicida per futili motivi.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
Gio. ANSALDO e C.

Capitale L. 45,000,000 inter. versato

Sede legale in Roma

Sede amministrativa ed industriale in Genova

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 31 marzo corrente, alle ore 15, nei locali della Società in Roma, piazza Colonna n. 366, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1916 e relative deliberazioni.
4. Nomina di tre amministratori.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.
6. Proposta di modifica degli articoli 4, 12, 16 dello statuto sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 25 corrente, in uno dei luoghi seguenti:

A) Presso la sede della Società in Roma, piazza Colonna n. 366 o in Genova, via Garibaldi n. 2.

B) Presso la Banca d'Italia sede di Roma e di Genova.

C) Presso le sedi e succursali della Banca Italiana di sconto.

D) Presso le sedi e succursali del Credito Italiano.

E) Presso tutte le sedi e succursali del Banco di Roma.

F) Presso la Banca russa per il commercio estero sede di Genova.

G) Presso il Banco Cavalsassi e Cremonesi in Roma.

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per mancanza del numero per deliberare sopra tutte le proposte portate all'ordine del giorno che precede, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 2 aprile successivo alla stessa ora, negli stessi locali e con lo stesso ordine del giorno.

Roma, 14 marzo 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Alle ore 1 del giorno 17, dopo breve e fiera malattia, a soli 58 anni, spegnevasi la cara esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro di

PAOLO CAPPELLI fu FRANCESCO

La moglie inconsolabile ADELE COLAMANNI, i figli FRANCESCO ed ALBERTO, le sorelle ELVIRA CLORINDA e VIRGINIA con i rispettivi mariti CICCHETTI CARDILLI e Dott. RICOTTA, nonchè i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Piazzoli, 17 marzo 1917.

LA CURA DEI CAPELLI

Il Consiglio di uno Specialista

In un recente numero della «Tribuna» fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si dette la ricetta per un tonico dei capelli fatto in casa che fu altamente raccomandato per le sue notevoli proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta di essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si trattò della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli, con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati pei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di dare qui la ricetta a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procuratevi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 50 grammi d'Alcool a 90°, 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato e 45 grammi d'acqua distillata. Si disolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavona de Composée ed acqua distillata, si agiti bene e si applichi la lozione alla sera e al mattino alle radici dei capelli, strofinandola nella cute coi polpastrelli delle dita. Questo preparato non contiene materia colorante, ma ridà ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle radici dei capelli.

(*Non si applichi ove non si desiderino capelli*).

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
30, Via Carlo Goldoni

Divise complete in 12 ore
Lavoro perfettissimo e accurato
Cav. G. FOA' — Corso Umberto, 341, Roma

CASA DI VENDITE TIZZONI
Telef. 84-29 - Via del Babuino 102 - Telef. 84-29
Due Grandi Vendite
all'Asta Pubblica
avranno luogo oggi 19 e domani 20 marzo — in Via del Babuino, N. 102 alle ore 10.30 ant.

Un fortilizio nemico assediato.

Ai piccoli posti del Cimone

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, 16 Marzo.

Lungo la parete rocciosa del Cimone, si vedono ancora brandelli delle corde con le quali gli alpini del battaglione « Val Leogra » fecero nel luglio scorso la prodigiosa scalata del monte. Il ghiaccio ha indurito quei campi che inghirlandano la rupe vertiginosa, dando ad essi una saldezza di metallo ed una patina di vetustà. Quando si potrà fare la storia completa e degna della titanica impresa? E quando si potranno comporre in un serto unico, a meravigliare il mondo, tutte le corone vermiglie di gloria che hanno colto i nostri alpini, pei quali non v'è che un programma: salire sempre?

Ora essi dividono con i fanti l'opera vigile e dura dell'accerchiamento del massiccio rimasto al nemico per lo scoppio di una mina; scoppio che rese più aspro il martirio, ma nulla tolse ai fulgore delle giornate di luglio e nessun vantaggio notevole aggiunse a coloro che dell'esplosione tripudiarono. Perchè il gruppo montano del Cimone è costituito, oltre che del Cimone propriamente detto, del Caviogio, del Redentore e della Quota Neutra; e tutte queste alture finitime e quasi eguali sono in nostro possesso; ma — più che altro — il Cimone propriamente detto è circondato e sbarrato in modo da rendere vano qualunque tentativo di discesa di lassù. Verso ponente lo teniamo in assedio lungo il Rio Freddo fin quasi alle falde del Selvaggio; dalla parte opposta, lungo l'Astico, lo siringiamo fino a Pedescala, all'incrocio della Val d'Assa. Poichè, dopo aver visitato le nostre posizioni sul Caviogio e sul Redentore, abbiamo voluto salire ai piccoli posti conficcati nelle anfrattuosità della roccia, appunto nel versante dell'Astico, il Cimone ci è apparso come un gran fortilizio assediato assai da vicino; e non è affievolito nei nostri il desiderio di farlo al più presto capitolare.

✦ ✦ ✦

L'organizzazione delle nostre difese lungo le Prealpi Vicentine è ora saldissima. Tutti i figli di queste memorabili montagne e di queste deliziose e operose contrade hanno sofferto per la santa guerra sacrifici enormi; tutti hanno dato in silenzio quanto potevano. Gli uomini validi sono divenuti alpini ed hanno difeso le loro terre e si apprestano a difenderle di nuovo con l'impeto appassionato e fremente di chi strappa la propria madre da un aggressore. Le donne... oh, le donne dei paesi distrutti, le profughe che non hanno più focolare, che non hanno più mariti e più figli, pur di rimanere vicino alla loro terra, si sono sottomesse ad una dura vita di rinunzie e di disagi, liete e fiere ad un tempo di poter contribuire in un modo qualunque, con la presenza e con la prestazione della loro opera, al bene della Patria.

Così qualunque minaccia di invasione nella pianura vicentina sarà resa inane; qualunque piano rielaborato dagli austro-tedeschi per spezzare la nostra diga sarà ineseguibile. Da qui non si passa.

E dalle trincee dell'Astico siamo saliti in Val Valeza, sul canalone orientale del Cimone, in una notte che è stata per noi la più emozionante, la notte veramente indimenticabile della nostra guerra.

✦ ✦ ✦

Ci guidava un maggiore degli alpini, vigoroso, calmo, bello come un dio greco: forza e gentilezza insieme. E' da quasi sei anni sempre in guerra. Fu in Libia, poi qui. Nel settembre scorso, sul Cimone, una pallottola di fucile gli forò il cappello e il bavero della giubba. Una scheggia di granata gli tagliò l'uniforme in altra parte. Parve refrattario al piombo nemico; e così sia anche per l'avvenire.

Andava per l'erta senza bastone, sempre con le mani in tasca. Ci accompagnavano anche altri ufficiali degli alpini; e, fra questi, uno carissimo: un collega che, dopo aver preparato la guerra come redattore-capo di un giornale torinese, ha voluto combatterla, ha voluto viverla.

Facemmo sosta in una baracca, ospiti di un capitano, che ha stoffa di commediografo e di poeta. Ma non sono tutti gli alpini un po' poeti? Molte canzoni di guerra furono passate in rassegna mentre fuori della baracca la luna viaggiava tra le nuvole e si udivano di quando in quando rombi, che gli echi convertivano in lunghi brontolii.

Venivano nella baracca fumosa, illuminata da candele rette da fili di ferro conficcati in un sughero di bottiglia, strani tipi di alpini, per portare notizie e ricevere ordini.

Due Valdostani, famosi per l'abilità con cui fiutano le gallerie del nemico, riprendevano servizio a quell'ora, perchè lassù si dorme di giorno e si veglia di notte. Sono due inseparabili, due macchiette caratteristiche per il loro modo di ridere a bocca spalancata, per i lazzi pronunziati in un dialetto che non è più italiano e non è francese ancora. Raccontarono come una volta, sullo Sieme, si impadronirono di un Cecchino (tiratore scelto austriaco), che era gobbo ed aveva le orecchie larghe quattro dita, tanto che lo chiamavano « paraventi ». Nel loro gergo « far tabacco » significa trovare una galleria del nemico e così guadagnare dei sigari, e « bomba a mano » significa... una bottiglia di vino.

Poco dopo si udirono dei canti intorno alla baracca. Erano gruppi di alpini che a mezza voce ripetevano i cori abituali. L'effetto era stranissimo, per il contrasto col silenzio ansioso della notte; e altri cori, quelli degli ufficiali, rispondevano dall'interno della baracca. I soldati cantavano, intercalando il ritornello « Bum, bum, bom — al rombo del cannon »:

« L'imperator Francesco
volova andà a Vicenza:
ma giunto nel Pasubio,
perdè la coincidenza.
« Il general ....
fregandosi le mani:
— Alpini, bona gente,
prendetemi quel Dente.
Non c'è nessun periglio:
prendetemi il Groviglio. »

E gli ufficiali intonavano, accompagnati da una chitarra, le canzoni più recenti del Cimone:

« Da quando il battaglione
si trova in Val Valeza,
la «buffa» sul Caviogio
ci dorme in sicurezza.
« Sulla quota 70
ci sia una galleria;
nodafiri di Val Leogra
la fanno stuppar via.
« A quota 51
[illegible]
ma esso scappa subito
in vista di un alpino.
« La quota 2 e 30
la xe la più importanta;
l'alpino se la prende
e gnanca se ne vanta.

Intanto giungeva dal di fuori l'inno alpino:

« Sul cappello portiamo il trofeo
dei Reali di Casa Savoia,
lo portiam con onore e con gioia,
viva Italia ed il nostro sovran!
« Noi marciamo sull'Alpe e sui monti,
noi marciamo sui stretti sentieri,
delle Alpi noi siam bersaglieri,
nessun Corpo su noi passerà.
« Tirolesi han tante piume,
e l'alpino ne ha una sola,
ma una penna sì forte e sì dura,
che nessuno tremar la farà.
« Noi siam giovani forti e robusti,
sopportiamo fatiche e sventure,
tu, Italia, tranquilla sta pure,
che l'alpino salvar ti saprà. »

Canzoni ingenue e pure, benchè metricamente zoppicanti, che entusiasmano nello stesso modo soldati ed ufficiali, perchè fra gli alpini la disciplina non impedisce l'intimità di vita fra superiori e subordinati. Cesare Battisti ha descritto tutte le virtù degli alpini in un libretto che vorremmo maggiormente diffuso. Prima fra queste virtù: limpidezza di pensiero, ingenuità, semplicità di modi.

Quando fummo per riprendere il cammino avviandoci verso i posti avanzati, il maggiore ci disse:

— Ed ora non bisogna parlare e non bisogna fumare. Il nemico ci può vedere di lassù. E' proprio a picco su di noi...

Andammo scivolando spesso sul ghiaccio, appoggiandoci alla meglio ai fili di ferro che sono tesi fra i pali ad un lato del sentiero e soffermandoci un po' ogni volta che la luna, uscendo dai nuvoli fuori, rischiarava troppo il nostro cammino.

Dopo molto arrancare giungemmo ad una casupola nella quale - come già facevano i pastori - se ne stavano accoccolati alcuni alpini intorno ad un braciere, a cui facevano da alari due bossoli di granata da 105. La fiamma agitava vampate rubiconde sui visi duri e scuri dei soldati, i quali si asciugavano le grosse scarpe e le fasce infangate. Avevano i fucili appoggiati in un angolo, pronti ad imbracciarli al primo allarme.

La notte era queta. Gli austriaci sanno che gli alpini evitano il chiasso e restano calmi quando non c'è azione; perciò fanno a meno di molestarli ed hanno per essi un grande rispetto. Anche le nostre artiglierie ormai tacevano. Si udiva soltanto qualche scarica di mitragliatrice, che produceva lo stesso rumore di chi picchi ripetutamente ed in fretta ad una porta. Dal ciglione orientale del Cimone si spiccava, vòlto verso Pedescala, il cono di luce di un riflettore nemico che si mesceva al chiarore argenteo della luna, e dietro la Punta Corbin qualche razzo. Dov'era la guerra? Eppure il nemico stava lì, a brevissima distanza sopra di noi. Il silenzio avvolgeva tutto e tutti. Avevamo timore ca si scorgesse la nostra ombra, che si udisse lo strido del nostro passo. Vedemmo le grosse pietre che il nemico aveva gettato per un canalone addosso ai nostri soldati e che ora sono state spezzate e composte in un muricciolo per rafforzare la strada.

A un tratto, alzando gli occhi, ci trovammo dinanzi un alpino, con l'elmetto in testa, silenzioso, immobile sull'attenti, dinanzi ad un parapetto di sacchetti di terra. Lì accanto era una baracchetta piatta, coperta di frasche e di neve. Quell'alpino era un graduato, il capo-posto. Nella baracca erano accoccolati altri alpini. Eravamo, dunque, di fronte ad uno dei piccoli posti. Parlavamo sottovoce.

— Dappertutto è calmo?
— Signor sì.
— Buona guardia! Forza, se occorre!
— Non dubiti.

E guardammo lassù, sul massiccio bianco e grigio che si eleva a picco e si protende come la carena d'una grande nave. La neve copre la cima; ma arbusti, alberi e rocce spiccano in mezzo al bianco nivale ai fianchi del massiccio. E' quello il Cimone, la quota massima, la 2 e 30, cioè la cima 1230; e lassù è il nemico, e quaggiù sono i nostri, a piccolo dislivello. Basterebbe un sasso, una fucilata per colpire il parapetto di sacchetti di terra. Questa consapevolezza del continuato e prossimo pericolo, invece di diminuire la resistenza fisica e morale dell'alpino, la rinvigorisce, la eccita, gli dà la calma necessaria, quella stessa padronanza di sè che acquista il duellante, anche se è molto nervoso, quando è sul terreno, faccia a faccia coll'avversario.

L'alpino non alza più nemmeno gli occhi; aguzza soltanto l'udito, che meglio gli serve. Ode il rumore delle zappe e delle pale, vicino o lontano, dei nostri o del nemico; non c'è fruscio che gli sfugga. Di notte si lavora nell'uno e nell'altro campo. Romano, di quando in quando, le mine. Il nemico, dunque, sta lavorando. Costruisce delle trincee, apre una strada, scava una galleria? Che importa! L'alpino in vedetta avverte e nota, sempre immobile, impavido, sprezzante di ogni sofferenza, al sereno o sotto le sferzate della pioggia, della neve, del vento. Se il nemico lavora, non spetta a lui disturbarlo. Fedele alla consegna, egli deve impedire che il nemico discenda; e se discende, deve arrestarlo. A questo suo dovere la sentinella avanzata obbedisce a qualunque costo, con la dedizione già fatta della sua vita.

Visitammo gli altri piccoli posti, anche essi a breve distanza dalle sovrastanti posizioni nemiche; e trovammo in ognuno altri alpini in vedetta, silenziosi, rigidi, accanto ad altri sacchetti di terra e ad altri ricoveri dai quali non usciva il minimo bagliore.

Domandai ad uno di questi alpini:

— Credi tu che gli austriaci tenteranno di discendere?

— Magari venissero! — mi rispose l'alpino sottovoce. — Li prenderemmo tutti quaggiù. Li aspettiamo. Non tornerebbero più indietro...

— Coraggio, alpini! Viva gli alpini! — non potei fare a meno di esclamare.

— Viva! Viva l'Italia!...

Le parole del soldato, col loro fremito di ansia, in quell'ora e in quel luogo, a pochi metri dal nemico, avevano alcunchè di grave e di solenne, come un vaticinio.

La luna irrompeva dalle nuvole, illuminando d'uno stesso raggio la vedetta italiana e quella austriaca, così eroicamente vicine.

Alighiero Castelli.

Il nemico interno della Germania

Lo spettro della fame

ZURIGO, 17.

Alla distanza di poche ore abbiamo avuto in Germania due manifestazioni, si potrebbe dire due confessioni, la cui importanza apparirà ancora maggiore quando si pensi che esprimono la stessa terribile verità, pure venendo da due campi diametralmente opposti. Un grande giornale pangermanista e un deputato dell'opposizione socialista hanno detto al paese una parola franca ed aperta intorno alle vere condizioni dell'approvvigionamento alimentare: e se il popolo germanico già non lo sapesse per propria esperienza, esso potrebbe ora finalmente formarsi un'idea delle strettezze spaventose, in cui lo ha precipitato la guerra.

Quel grande giornale è l'organo dei nazionali-liberali e dei pangermanisti di Monaco di Baviera, le *Münchener Neueste Nachrichten*: e questo nome è garanzia che non si può trattare di qualche malvagio sabotatore della guerra, di qualche gazzettiere interessato a dipingere a tetri colori le condizioni della Germania. Orbene, queste condizioni vengono da simile giornale illustrate in un lungo articolo di fondo, il cui senso è già tutto nel titolo: « Il nemico interno ».

Capricci della storia. In altri tempi per le *Münchener Neueste Nachrichten* il nemico interno era il partito socialista. Ora no. L'odierno nemico interno viene dall'estero, viene dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla Francia, dalla Russia; viene, soprattutto, dal blocco marittimo, che tiene la intenagliata la Germania e non tollera che le sia recato da mangiare.

« Sono poco più di 150 giorni — scrive quel giornale — che ci separano dal nuovo raccolto... e questo breve spazio di tempo pone il popolo tedesco a una delle più dure prove, che esso abbia sostenute dall'inizio di questa guerra. Al fronte, sul mare, la nostra causa è in buone mani... purchè noi sappiamo affrontare il nemico interno. Questo nemico interno, per cui possiamo ringraziare il blocco inglese della fame, rivolge più accanitamente le sue armi contro coloro, che meno possono resistergli: contro le donne, i bambini, i vecchi. Nei quattro o cinque mesi, che abbiamo davanti a noi, ci saranno lotte aspre, per vincere questo nemico; e ora non giova chiudere gli occhi davanti alla gravità della situazione.

No; non giova. Ma poichè ci sono pur sempre molte persone, che fanno un po' come lo struzzo e chiudono gli occhi davanti al pericolo, ci pensò poi il deputato socialista Hofer ad aprirglieli, un uomo di nota serietà, un agricoltore competente. E, certo, non pochi fra i deputati che l'ascoltavano, non pochi fra coloro che lessero poi il suo discorso saranno rimasti esterrefatti al suo racconto.

Il deputato Hofer portò alla Dieta Prussiana le lagnanze, che sorgono da tutte le parti contro l'insufficienza dei provvedimenti presi dal governo, contro la criminosa ingordigia degli agrari, che tengono nascosti i viveri, perchè i prezzi sono ancora troppo bassi. Nè di ciò essi fanno un mistero. Uno dei loro lo disse chiaramente alla Camera, il deputato Hofer si lagnava perchè non è possibile indurre la campagna a fornire patate alla città. « Ebbene — gridò l'agrario Kardorff — alzate da 4 ad 8 marchi il prezzo delle patate, e l'impossibile diventerà possibile! » Cioè a dire raddoppiate il prezzo delle patate, e queste usciranno dai magazzini, dove gli agrari le tengono gelosamente nascoste!

E come per le patate, così è per il resto, per la carne, per il latte, per le uova. Dal di fuori non viene nulla, la produzione interna non viene equamente distribuita. Quali siano le conseguenze, lo sa il popolo germanico, lo disse francamente il deputato Hofer.

« ... Ormai è un fatto che, oggi come oggi, già migliaia di operai delle fabbriche di munizioni hanno scioperato per mancanza di cibo. E' un fatto che la mortalità fra le persone vecchie cresce spaventosamente, e che, in seguito all'indebolimento della forza di resistenza, le epidemie si diffondono più facilmente. Il numero di coloro, che si suicidano per disperazione, cresce sempre più. Ci sono genitori che, per fame, ammazzano i propri figli. Non ne ha ancora abbastanza il governo, dell'odio, che riempie tutto il mondo contro la Germania? Vuole esso spingere anche ad eruzione rivoluzionaria l'odio del proprio popolo? »

Così disse in piena Camera quel deputato; e il presidente lasciò dire, e la censura lasciò stampare, e non cancella e non corregge, e nessuno rettifica... Che rettificare, quando quella è la verità nota a tutti?

G. S.

L'avanzata oltre Bagdad continua

LONDRA, 18.

In Mesopotamia, l'avanzata britannica, a nord di Bagdad, continua. E' evidentissimo che la sua inattesa rapidità ha mutato la disfatta turca di Kut-el-Amara in una vera rotta. Il fatto che una forza sufficiente è stata fatta partire dalla base avanzata nei dintorni di Kut-el-Amara, ed ha potuto coprire 100 miglia in una difficile regione, esattamente in una quindicina di giorni, e prendere infine Bagdad, costituisce un'impresa veramente notevole per quanto si riferisce alla organizzazione generale dell'esercito.

Detta forza dovè fare molte marcie forzate e combattere dopo, fra accecanti torrenti di sabbia. Il nemico in rotta fu così decisamente inseguito che non potè in alcun luogo fare una prolungata sosta. Il solo serio sforzo di arrestare la nostra avanzata fu fatto sulla forte linea accuratamente preparata del fiume Diala donde il nemico fu ricacciato con brillante tattica ed impetuosi assalti delle truppe che meravigliosamente resistettero allo sforzo di molti giorni delle più difficili marcie.

Bagdad ha valore come cuore della Mesopotamia e punto di congiunzione ove il traffico sul fiume, da nord e da sud, si incontra col traffico stradale dall'est attraverso la Persia. Essa comanda praticamente la via carovaniera verso nord-est per la frontiera persiana, donde prosegue verso est per la sola facile strada attraverso le montagne verso l'altopiano persiano. Da questa strada le forze turche si stanno ritirando verso ovest di fronte alle truppe russe. Esse non possono ora più ritirarsi su Bagdad, loro base originale, e la loro situazione è quasi precaria.

Una Nota americana al Messico

WASHINGTON, 18.

Gli Stati Uniti hanno inviato ieri al Presidente del Messico, generale Carranza, una Nota in cui si respinge la proposta di un accordo panamericano per sospendere tutti gli invii ai paesi belligeranti d'Europa, e ciò allo scopo di far terminare la guerra.

La Nota sarà pubblicata appena sarà stata ricevuta dal Governo messicano. Essa dichiara che la proposta non è giustificabile dal punto di vista internazionale. La Nota, pure avendo un carattere amichevole, oppone alla proposta un categorico rifiuto.

PARIGI, 18.

Il « New York Herald » edizione di Parigi ha da New York: Corre voce ad El Paso che il generale Obregon, attualmente Ministro della guerra del Messico, si metterà alla testa del movimento rivoluzionario contro il generale Carranza con la collaborazione di Villa, Zapata e Felix Diaz.

Officina bavarese sotto sequestro

BRESCIA, 18. — Con decreto di ieri, il prefetto ha sottoposto a sequestro l'Officina del Gas di Brescia, di proprietà della Società bavarese « Augusta ». Tale opportuno provvedimento assicura quasi totalmente alla nostra città la produzione del gas.

I PROBLEMI DEL DOPO GUERRA

Marina mercantile e scuola nautica

L'insegnamento dell'arte di navigare o meglio di comandare le navi moderne, ha bisogno d'una radicale, sostanziale trasformazione. Vigono ancora i programmi del periodo velico, nel quale si richiedeva quasi esclusivamente capacità tecnica, prontezza nel governo della nave, specialmente nei momenti difficili e pericolosi della navigazione, mentre nulla o poco più si esigeva in materia di coltura generale.

In altri termini si voleva *il lupo di mare*, che affidasse nella lotta contro il vento ed il mare.

Oggi tutto è sostanzialmente mutato a causa della macchina che riesce vittoriosa sul vento e sul mare anche se contrari, per modo che la nave segue con qualunque tempo la sua rotta ed il suo arrivo in porto, anche in viaggio di lungo corso, è segnalato ed atteso coll'esattezza d'orario dei treni ferroviari.

Ma, se al capitano è resa più facile la navigazione, si sono moltiplicate le difficoltà nelle altre mansioni che gl'incombono.

Le navi moderne esigono equipaggi numerosi, per i quali occorre una certa disciplina che soltanto un comandante calmo, intelligente e con grande tatto è in grado di mantenere.

Il capitano a bordo, riassume in sè la rappresentanza dei poteri civili, giudiziari e da ciò gl'incombono funzioni difficili e delicate, particolarmente nei viaggi con passeggeri durante i quali egli deve anche saper disimpegnare con garbo le mansioni del *padrone di casa*.

Egli ha la responsabilità d'un ingente patrimonio, rappresentato dalla nave che comanda, e del carico che porta, il valore del quale ascende a qualche milione, quindi è necessario che all'abilità della direzione accoppi intelligenza e saggezza nei casi in cui egli debba con rapporti ufficiali, con resoconti di bordo tutelare gl'interessi degli armatori e dei caricatori.

In terra straniera, il comandante di nave moderna deve sentire la responsabilità morale che gl'incombe per la rappresentanza della bandiera nazionale e coi consigli e coll'esempio deve insegnare all'equipaggio i doveri verso la popolazione di cui è ospite... oltre la cura dei rilevanti interessi materiali che gli sono affidati.

Senza dilungarci oltre nell'analisi delle difficili e delicate funzioni d'un comandante di nave, crediamo di potere in modo assoluto stabilire, che al disimpegno delle stesse non sono più sufficienti le limitate cognizioni che s'impartiscono negl'Istituti nautici, a coloro che aspirano al diploma di capitano marittimo.

Occorre educare ed istruire maggiormente questi aspiranti; con programmi più estesi di coltura generale, perchè i nostri *capitani* siano all'altezza del compito morale-economico loro affidato e non debbano arrossire in confronto dei capitani stranieri, che, obbligatoriamente sono molto più colti ed istruiti.

L'argomento è assai vecchio, già studiato da *parecchie Commissioni*... come avviene sempre al nostro Paese... si è riconosciuta la necessità d'una riforma ma... di concreto nulla si è ancor fatto.

D'altra parte la guerra ha rivelato il bisogno d'un gran numero d'ufficiali di marina, di complemento, che valgano a sanare le deficienze del ruolo degli effettivi.

Da ciò una viva agitazione nel personale dei capitani della Marina Mercantile, i quali, in caso di loro chiamata alle armi [illegible] ad essere di [illegible] ed inquadrati nell'ufficialità della Marina Militare, ritenendosi idonei al disimpegno dei relativi servizi. Si obbietta a loro che l'istruzione avuta per conseguire il diploma di capitano non è tale da rendere i licenziati capaci ed atti alle funzioni di ufficiali della Marina Militare. Il conflitto non è ancora risoluto.

Intanto, fece capolino nel campo militare una tendenza che facendosi forte delle deficienze dei programmi degli attuali Istituti nautici e dell'esigenze ineluttabili di avere in avvenire un gran numero d'ufficiali di complemento da attingersi dalla Marina Mercantile, vorrebbe che l'istruzione nautica fosse impartita con programmi nuovi, ampi e da scuole dipendenti esclusivamente dal Ministero della Marina Regia, togliendole dalle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

A noi sembra che questa tendenza sia inopportuna ed inaccettabile. Durò parecchi anni un movimento parlamentare per sottrarre alla Marina Militare la direzione della Marina Mercantile appunto perchè non mai abbastanza compresa ed apprezzata l'importanza politica, economica di questa e perchè in conseguenza non fu abbastanza curata e protetta. Gli obbiettivi principali delle due Marine sono bene distinti l'uno dall'altro; il regime della Marina Mercantile è sotto qualche aspetto in antitesi con quello della Regia. Per questo il passaggio dell'azienda della Marina Mercantile nelle mani del Ministero dei trasporti non rappresenti la soddisfazione di tutti i *desiderata* della classe marinara, ad ogni modo fu salutato da tutti come una gran vittoria e come un preludio a miglior sorte. Non si comprende come oggi, alla distanza di pochi mesi, si possa pensare di rimettere nelle mani della Marina Militare *l'insegnamento nautico*, che costituisce uno dei fattori principali della Marina Mercantile.

Noi comprendiamo e conosciamo da una parte la deficienza dell'insegnamento come viene oggi impartito; la necessità di rimediarvi e dall'altra le esigenze della Marina Militare per avere un buon numero di ufficiali di complemento, ma riteniamo che i due termini possano egregiamente conciliarsi senza adottare la misura veramente inammissibile alla quale abbiamo sopra accennato senza disorganizzare la Marina Mercantile.

Si proceda al più presto alla riforma degl'Istituti nautici e specialmente dei programmi di studio per modo da esigere dagli alunni una soda e larga coltura generale, che valga ad elevarli al livello morale e intellettuale necessario per personificare e fronteggiare la situazione del comandante di nave in tutte le sue esigenze di bordo e di terra e nello stesso tempo si aggiunga quell'insegnamento, quel programma, che la Marina Militare crede indispensabili a preparare e formare gli ufficiali di complemento.

A momento opportuno un corso speciale, può completare l'istruzione militare in breve termine ed assicurare alla Regia Marina gli elementi di cui possa aver bisogno. La questione merita d'essere esaminata profondamente, nei suoi varii aspetti, ed in tutte le sue eventuali conseguenze.

La Marina Mercantile è affidata alla cura del Ministero dei trasporti; a questo dunque incombe specialmente d'interessarsene, e noi siamo certi che ciò farebbe tenendo se ne presentasse la ragione.

Argo.

Un nuovo tipo di vettura tramviaria a Milano

MILANO, 16.

Pur nelle molteplici e gravi preoccupazioni che in questi momenti assorbono tutte le facoltà della nostra popolazione, non è passata inosservata la entrata in servizio per le nostre tramvie urbane di un nuovo elegante e comodo tipo di vettura costruito con criteri tecnici lodevoli dallo Stabilimento di Sesto San Giovanni della « Società Italiana Ernesto Breda » per costruzioni meccaniche.

Io vi segnalo la cosa con vivo senso di soddisfazione, poichè si tratta di una prova nuova e indiscutibile di quella energia produttrice e di quella capacità tecnica che sono in noi e che ci daranno maniera di emanciparci completamente dalle industrie straniere e di diventare padroni incontrastati dei nostri mercati. Da questo punto di vista insieme economico e patriottico la « Società Italiana Ernesto Breda » merita dunque ogni elogio.

Ho visitato, or non è molto, nella rimessa di via Bramante per gentile invito del Direttore dell'Azienda Municipale, ing. cav. Minorini, questo nuovo tipo di vettura elettrica, e ne ho riportato una impressione ottima, che oso affermare unanimemente condivisa da quanti erano con me, Sindaco, Assessori, Consiglieri comunali e giornalisti.

La carrozza è stata costruita in base alle prescrizioni del capitolato e a un disegno schematico del Comune, ma le officine Breda hanno sviluppato, con senso pratico e felici disposizioni, alcuni elementi di dettaglio pregevoli assai.

Io non Vi starò a descrivere la nuova vettura in tutti i suoi particolari e con tutta la terminologia tecnica, credo però opportuno far rilevare che il truck è di lamiera d'acciaio imbottita e che venne in special modo curata la sospensione libera delle doppie molle lasciando opportuni agi e snodi nelle parti interessate (freno, sospensione dei motori, ecc.) perchè le ruote possano disporsi nelle curve in modo da rendere minimi gli attriti con le rotaie, da evitare in conseguenza cigolii e usure delle parti in contatto e rendere dolce il comportamento della vettura nella marcia. Per il resto mi limiterò a ricordare solo, per darvi una idea della bella ed elegante carrozza, che essa è lunga nove metri e dieci centimetri, esclusi i respingenti, che offre venti posti a sedere nel compartimento centrale, 14 in piedi sulla piattaforma anteriore e 16 su quella posteriore, e può quindi comodamente trasportare in una corsa 52 passeggieri. Notevole e lodevole il particolare che il posto del conducente manovratore è isolato dal pubblico mediante una intelaiatura metallica, parte fissa e parte mobile, che serve anche molto bene d'appoggio ai passeggeri in piedi sulla piattaforma.

L'ossatura di legno *teak* garantisce solidità e durata, i sedili longitudinali rivestiti di velluto rosso, imbottiti e con molle, contribuiscono dal canto loro a dare anche una apparenza elegante, sobriamente signorile, a questa carrozza, che noi, per il trionfo dell'industria nazionale, vorremmo vedere adottata largamente in tutta Italia.

Teatri ed Arte

"Lodoletta", di Mascagni al Costanzi

E' assicurata alla nostra città la *première* della *Lodoletta* di Pietro Mascagni. Sono già stati presi gli ultimi accordi tra l'impresa del *Costanzi*, il maestro e l'editore Lorenzo Sonzogno riguardo alla rappresentazione di questa opera così fervidamente attesa. *Lodoletta* apparirà alla ribalta del massimo nostro teatro alla metà di aprile. Sarà un avvenimento di prim'ordine.

Pietro Mascagni ha dato ieri un'audizione della sua nuovissima opera, il cui carattere oscilla tra l'idillico e il drammatico. Il libretto, dovuto alla penna abilissima di Gioacchino Forzano è diviso in tre atti: i primi due si svolgono in Olanda, il terzo a Parigi.

Il maestro ha ricevuto i complimenti più affettuosi dagli amici personali e dei pochi giornalisti che avevano avuto la gioia di assistere a questa audizione.

La parte di protagonista di *Lodoletta* sarà assunta da Rosina Storchio.

Teatri di Roma

COSTANZI — Iersera ebbe luogo l'annunziata ripresa della *Tosca* con Julienne Marchal la bella e brava artista belga. Come era agevole prevedere, la Marchal — che, per sua natura, è meglio adatta al genere lirico che a quello leggero — seppe affermarsi artista di non dubbio valore nelle scene fondamentali del melodramma pucciniano. Ella cantò con molta passione e fu applauditissima.

Accanto a lei l'illustre baritono Giraldoni e il tenore Hasket ebbero le festose consuete accoglienze.

Domani *Aida* a prezzi popolari e mercoledì il *Trovatore* con la Mascoloni, la Besanzoni e il tenore Paoli.

ARGENTINA — Dinanzi un pubblico numeroso ed elegante ha inaugurato iersera, felicemente il corso delle rappresentazioni l'ottima Compagnia fiorentina diretta dal cav. Niccoli. Si dava la bella commedia psicologica *Petto freddo* di Augusto Novelli, che si ebbe un'interpretazione magnifica, specialmente da parte di Andrea e di Garibalda Niccoli, applauditi calorosamente dopo ogni atto e a scena aperta.

Oggi due rappresentazioni: alle 17, *Acqua cheta*, di Novelli, alle 21 *L'avvocato difensore* di Morais. Domani *l'Antiquario*, di A. Jandelo che fu già dato a Roma in dialetto romanesco e nella prossima settimana: *Quando son morti*, un atto di Enrica Barzilai-Gentili.

MANZONI — Domani Petrolini rappresenterà la già applaudita rivista: *Zero meno zero*, nella quale egli ha parte principalissima.

Molinari-Caffiero-De Verny Primavera

Grande successo

Oggi alla *Sala Umberto* I 4 spettacoli alle ore 4 - 5.45 - 7.30 e 9 con mondiale programma di varietà.

SPETTACOLI del 18 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20.45: *La casta Susanna.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 20.30: *L'avvocato difensore.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

DOMENICA, 18, ore 17: Unica diurna a PREZZI POPOLARI, come da convenzione col Comune:

MEFISTOFELE

LUNEDI' 19, ore 20.30: Sera fuori abb. ed a PREZZI POPOLARISSIMI come da convenzione con il Comune di Roma: Replica a richiesta dell'opera:

AIDA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e rivista E. PETROLINI

DOMENICA 18: Ore 17 e 21:

47, MORTO CHE PARLA

Tre atti fantastici di E. D'Acierno

Senza sugo...

Sinuosità in un atto

LUNEDI' 19: ZERO MENO ZERO, Petrolinate.

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Musco — Ore 20.45: *L'aucchie cuncupre* — *Addio mia bella Napoli.*

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

DOMENICA, 18: Ore 20.45: Terza rappresent.:

Il Signore del Tassametro

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: [illegible]

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI' 19, alle ore 14 a 18:

I LETTI VOLANTI

brillante commedia in due atti

Pidone abbandonato

Completerà lo spettacolo, uno scherzo comico. Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grande spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Il Congresso della "Trento-Trieste",

L'Associazione «Trento e Trieste» di Firenze, d'accordo con la «Pro Dalmazia Italiana» con la «Dante Alighieri» e col Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche ha fatto affiggere e diffondere in città il seguente manifesto:

Cittadini!

Le *Associazioni* sparse per l'Italia che portano il nome di «Trento e Trieste» si riuniranno a Roma il 25 marzo. A questo convegno nazionale sono chiamati tutti gli italiani che amano la Patria, e vogliono, d'accordo con le nazioni alleate, il vigoroso proseguimento della guerra fino alla vittoria — sola guarentigia d'indipendenza, e di libertà intera — ben oltre ai forti di Trento, ben oltre al golfo di Trieste.

Il momento è solenne: l'avvenire d'Italia e d'Europa dipende dalla fortuna delle armi che non è mai cieca. Sdegnosi di sterili discussioni, di lambiccate formule e di subdoli programmi, proclameremo, quanti siamo, che l'anima degli italiani è salda, serena e intrepida davanti ai raddoppiati orrori della guerra. Ripudieremo [illegible] gli orrori percossi e ignominiosi, se anche meno cruenti, d'una pace abortiva, infidiosa, pusillanime e soprattutto stolida, che premerebbe per sempre, come un cilicio, le carni e lo spirito della Nazione, che ci asservirebbe ad un nemico esecrando e senza pietà, ma che, per buona sorte, è impossibile.

Sia grande il concorso come è unanime il consenso dei veri italiani al Convegno di Roma. Suoni alto il voto che prorompe dai cuori. Parli chiara e forte la voce dell'onore italiano che è tutt'una con quella della giustizia internazionale e della ragione umana.

Ecco il programma del Congresso: «...

Domenica 25, ore 9.30: Grande manifestazione nazionale al teatro *Argentina*. — Oratore per la «Trento-Trieste»: Adamo Vecchini.

Lunedì 26, ore 9: Prima seduta del Congresso per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Il problema Adriatico dal punto di vista politico (relatore l'on. Giovanni Celesia di Cesarò) — 2. Il problema Adriatico dal punto di vista economico (relatore Mario Alberti) — 3. Il problema Adriatico dal punto di vista della difesa nazionale (relatore generale Carlo Corsi) — 4. Il problema dell'Alto Adige (relatore Ettore Tolomei) — 5. Necessità di una organizzazione per la resistenza alla guerra (relatore Giovanni Giuriati).

Le sedute del Congresso si terranno nel ridotto del teatro *Argentina*.

La medaglia d'oro alla città di Napoli

NAPOLI, 18. — Il ministro Orlando ha inviato al sindaco, duca di Calabritto, il seguente telegramma: « Mi è gradito comunicarle che con decreto luogotenenziale recente sono state conferite medaglie d'oro a Torregreco e alla città di Napoli per benemerenze in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915. — Firmato: *Orlando.* »

Un disastro a Pavia

PAVIA, 18. — Un grave disastro è avvenuto a Pavia nella fabbrica di medicazione antisettica Ghisio e figli. In un edificio attiguo, lavorando il direttore dott. Eugenio Cassano e due operaie, Emilia Bonelli di 18 anni e Adele Vescovi di 25, quando, in seguito ad uno scoppio improvviso, il locale crollò, in preda in parte alle fiamme. Dalle macerie potè liberarsi il dott. Cassano, fortemente ustionato alle mani e meno gravemente al volto. Ma le due ragazze vennero estratte dagli accorsi in condizioni disperate. Si ignorano le cause dello scoppio.

La morte di Alessandro Fiaschi

MILANO, 18. — E' morto il marchese Alessandro Fiaschi, noto studioso e scrittore e collaboratore della *Perseveranza* e di altri giornali e riviste. Si è spento a 6[illegible] anni, in Milano, per malattia, lasciando un vasto materiale di scritti dispersi di varia indole che testimoniano del suo ingegno e della sua non comune erudizione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I lavori della Camera e i socialisti

Esaurite ieri le mozioni agrarie, la Camera udrà lunedì il solito svolgimento delle interpellanze, fra le quali potranno forse avere qualche interesse quelle degli on. Ciriani e Soleri, sugli imboscati, dell'on. Federzoni sul progetto di canale navigabile da Roma al mare, e dell'on. Turati, su alcuni operai degli stabilimenti militari di Liguria, che sarebbero stati privati dell'esoner. per le loro opinioni politiche.

Martedì, dopo le autorizzazioni a procedere, si riprenderà la discussione del bilancio di Agricoltura, sul quale vi sono sinora 76 inscritti. Moltissimi hanno già parlato sulle mozioni e rinunzieranno; ma è facile prevedere che l'on. Raineri sarà ancora inchiodato al banco dei Ministri per l'intera settimana.

Il bilancio dell'Agricoltura sarà interrotto mercoledì per la discussione dei progetti di legge sul canale navigabile Milano-Venezia e sulle spese della Calabria. La Camera probabilmente non avrà tempo di discutere di nuovo i due progetti per gli orfani e per i mutilati, anche perchè il secondo non è stato ancora preso in esame dal Senato, e perchè — secondo quello che si affermava ieri con insistenza — la Camera prenderebbe le vacanze sabato prossimo, dopo avere approvato qualche progettino del Ministro della Guerra, il progetto sul dazio di Palermo e alcune conversioni in legge.

Si faceva oggi nei corridoi un rilievo sull'attitudine del gruppo socialista ufficiale rimasto contrario alla guerra, e sul fatto che l'on. Treves aveva rinunziato iersera a svolgere il suo ordine del giorno sulle mozioni agrarie. Il gruppo socialista, si diceva, non ha fortuna. Si era buttato con grida d'orgoglio e di speranza sul Messaggio di Wilson per la pace, ed ecco ora Wilson tutto occupato a preparare la guerra. Aveva per ventiquattr'ore sperato che la rivoluzione russa fosse un movimento contro la guerra, ed eccolo ora costretto a constatare con crepacuore che nemmeno i tedeschi si fanno più illusioni su quel grande movimento di popolo che dà all'enorme massa dell'esercito russo il lievito ideale di cui forse sinora mancava.

Per quanto i socialisti ufficiali hanno dovuto ieri cadere in una flagrante contraddizione che ne ha rivelata l'anima meschina e la meschinissima preoccupazione di partito. La rivoluzione russa era un magnifico fatto nel loro ordine di idee, un argomento formidabile per la loro propaganda popolare, un fatto atteso nelle loro previsioni. Un popolo di cento milioni d'uomini s'era alfine destato al sole della libertà, aveva scosso con una spallata il regime assolutista e si era dato un governo così liberale da oltrepassare persino le più liberali istituzioni delle costituzioni europee. I socialisti avrebbero dovuto mostrarsene lietissimi, anche perchè, secondo le loro dottrine, un fatto rivoluzionario ha sempre sulle anime ripercussioni che affrettano il progresso sociale: la Rivoluzione francese insegni!

Invece ieri i deputati socialisti erano tristi, tristi sino a parere funebri. In tempi normali essi avrebbero fatto chissà che chiasso sugli avvenimenti, e chissà con quale clamore avrebbero inneggiato alla rivoluzione russa! Invece dai loro banchi non è partito un solo evviva, nemmeno alla rivoluzione, alla Russia! I poveri socialisti s'erano accorti che il movimento non aveva carattere pacifista, ma che il popolo russo s'era deciso alla rivoluzione soltanto quando gli era sembrato che i suoi governanti non conducessero la guerra con sufficiente energia. I socialisti avevano perduto cioè per colpa della rivoluzione russa il migliore argomento della loro propaganda, quello per cui la guerra sarebbe stata voluta soltanto dalle caste aristocratiche e dalle classi ricche come un mezzo per opprimere il popolo più fieramente. E dovevano rinunziare anche alle loro ironie contro chi proclamava questa dell'Intesa una guerra di democrazie nazionali. « Ah, belle democrazie, dicevano allora, che vanno a braccetto con lo Zarismo russo! » Ed ecco che, per giustificare pienamente l'affermazione degli interventisti che la guerra aveva soltanto scopi nazionali e di liberazione contro le velleità conquistatrici e retrograde del Germanesimo, ecco che anche il popolo russo butta via lo zarismo perchè non fa la guerra abbastanza bene ed abbastanza presto, e perchè davvero il blocco dell'Intesa appaia fuor d'ogni discussione il blocco delle democrazie europee! Bisogna riconoscere che i socialisti ufficiali non potevano avere da una rivoluzione peggiori malanni... Ma quello che evidentemente disgustava di più nel loro contegno era che essi non dissimulavano nemmeno il dispetto, lasciando apparire evidente la loro mancanza di sincerità, il contrasto fra quello che dicevano di avere nel cuore e quello che vi avevano in realtà. Rivoluzionari, sì, ma a patto che la rivoluzione servisse agli scopi del partito. Quest'era una rivoluzione che gli dava torto, e se avessero potuto, i socialisti l'avrebbero rinnegata!

L'on. Bissolati al fronte

Il Ministro Bissolati, avendo dovuto partire ieri sera per la zona di guerra, ha dovuto allontanarsi dalla Camera prima della votazione.

La morte dell'on. Cugnolio

Alle 13,15 di oggi, all'Hôtel del Genio, dopo più di una settimana di malattia è morto l'on. Cugnolio, deputato di Vercelli. Faceva parte del Gruppo socialista. E' stato assistito con affetto fraterno dagli on. Maffi e Savio.

La notizia è stata appresa con vivo cordoglio da deputati d'ogni partito, alla Camera, ove anche alle recenti discussioni l'estinto aveva preso la parola.

Un deputato decorato

Ieri alla Camera si è ricordato che l'on. Vincenzo Bianchi era stato decorato al valore. Ecco la motivazione:

« Già distintosi in precedenti occasioni, il 2 agosto 1915, occorrendo regolare lo sgombero di numerosi feriti e provvedere ad un locale di isolamento, si recava spontaneamente, non curante del pericolo, ad un posto di medicazione battuto dal fuoco nemico, attraverso una via anch'essa incessantemente battuta, compiendo egregiamente, con grande serenità d'animo, la missione affidatagli. — Redipuglia, 2 agosto 1915. »

Per l'incremento agrario

SENIGALLIA, 17. — E' indetto per la provincia di Ancona un concorso a premi per l'incremento delle colture primaverili e prodotti alimentari. I fondi per costituire questi premi sono dovuti al Ministero di Agricoltura, al Consorzio Agrario Cooperativo Provinciale, ed alla Cattedra stessa.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 19 marzo, a lire 145.96.

ROMA, 17 — Cambio medio ufficiale: Parigi 104.34 — Londra 37.87 — Svizzera 165.11 — New York 7.88 — Buenos Aires (chèque) 3.44 Versamenti — Oro 140.90.

LONDRA, 17 — Chèque su Italia 37.30.

La sinistra riconciliatasi con Bettmann Hollweg

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 18.

Il recente discorso di Bethmann Hollweg, alla Dieta prussiana, sembra aver dissipato nelle file della Sinistra parlamentare il profondo malcontento che era nato in questi ultimi tempi, dopo la presentazione della legge sui fidecommessi, e dopo la protezione accordata dal Cancelliere al Ministro di agricoltura.

Forse fu appunto questo malcontento che spinse il signor von Bethmann Hollweg a presentarsi inaspettatamente alla Dieta, per ivi tenere ancora più inaspettato, un discorso, che fu un vero discorso politico.

E bisogna dire che stando almeno a quello che scrive la stampa tedesca, il primo ministro di Prussia ha riportato un successo indubbiamente destinato a rafforzare anche la sua posizione di Cancelliere dell'impero germanico.

Un giornale clericale, che non ebbe mai grande trasporto per il signor Bethmann Hollwegg, scrive addirittura che il suo discorso alla Dieta prussiana ricorda alcuni fra i più felici momenti della vita parlamentare di Bismarck. In ogni modo, questo è certo, che il Capo del governo si dichiarò esplicitamente fautore di un nuovo orientamento politico nel senso che ogni classe sociale e tutto il popolo venga chiamato a recare il suo contributo per sciogliere i problemi a cui andrà incontro il paese dopo la guerra.

Un vero programma liberale, come si vede, e perciò la Sinistra plaude ora a Bethmann. Come è naturale, però, la cambiale liberale del Capo del governo, non è a breve scadenza, ma per dopo la guerra; e prima di allora, molte cose possono nascere. Molte volte fu già promessa, perfino dalla bocca di Guglielmo II, la riforma del diritto elettorale; ma i conservatori seppero sempre impedirla. Vero è che adesso c'è di mezzo la guerra, ma questa è appunto la grande incognita. Dall'esito di essa dipenderà anche la maggiore o minore potenza della Destra reazionaria.

G. S.

Chi salvò la vita a Korniloff

Governatore attuale di Pietrogrado

LONDRA, 18.

Il nuovo comandante militare di Pietrogrado, il generale A. G. Korniloff, è sfuggito alla prigionia austriaca per opera di un umile soldato czecoslovacco, Francesco Morniak, che mentre stava di guardia disertò per accompagnare il generale alla frontiera romena. Il generale riuscì a varcarla salvo, mentre il soldato, caduto dalla fame e dalle durissime fatiche delle lunghe marcie, cadde nelle mani dei gendarmi ungheresi e fu condannato dal tribunale militare di Presburgo alla fucilazione.

Il suo nome diventò una gloria dei soldati czecoslovacchi. L'eroe fu iscritto come soldato d'onore del 1.o Reggimento 1.a compagnia dei tiragliatori czecoslovacchi in Russia. Egli ogni giorno nel rapporto viene chiamato per il primo ed il sergente di servizio risponde: « Salvò gloriosamente il generale Korniloff, fu condannato alla fucilazione dal tribunale militare di Presburgo e morì da eroe. »

Il fatto è una prova eloquentissima dell'affetto profondo che le più umili masse del popolo czecoslovacco sentono per la grande Russia. Esse intuiscono la loro futura liberazione dall'oppressione tedesco-magiara per opera dell'esercito russo, che attendono sempre, mute e vigili con fede incrollabile nella Russia invincibile.

ULTIM'ORA

Nuovi successi francesi

PARIGI, 18 (ore 15). — Tra l'Avre e l'Oise le truppe francesi progredirono notevolmente durante la notte. Tutto il terreno conquistato tra le antiche linee e la strada Roye-Noyon, da Damery fino alla collina di Lagny è in loro possesso. Alcuni scontri abbastanza vivaci con elementi di retroguardia tedeschi terminarono col vantaggio dei Francesi e non ostacolarono affatto l'inseguimento, che continua a nord della strada di Noyon.

Nella regione di Reims e a nord di Seicheprey (Oise) uno scontro di pattuglie e parecchi tentativi di attacco sulle trincee di Calonne costarono perdite ai tedeschi, senza alcun risultato per essi. I Francesi fecero prigionieri.

Notte calma ovunque altrove.

Nella giornata del 17 il capitano Guynemer abbattè il suo 35.o aeroplano tedesco e il capitano Doumer il suo 6.o. Due altri apparecchi attaccati da piloti francesi si schiacciarono al suolo, uno a nord di Cerny-Laonnais e un altro ad est di Roye.

Secondo ulteriori informazioni, bisogna aggiungere ai nove aeroplani tedeschi abbattuti il 16 un decimo, che cadde presso Chavenne.

L'opera di Briand commentata dal "Matin,,

PARIGI, 18. — Il *Matin*, esponendo il compito schiacciante assolto da Briand come Presidente del Consiglio e come Ministro degli esteri durante diciassette mesi di guerra, scrive che egli si ritira il giorno stesso in cui l'esercito franco-inglese registra la vittoria più ricca di conseguenze, perchè segna la data in cui il nemico è costretto a rinunciare ad ogni piano di conquista dinanzi alla forza superiore della nostra pressione militare. Non soltanto Briand lascia la Francia in una situazione militare che permette le maggiori speranze, ma le ha assicurato con le sue rare qualità diplomatiche un posto senza pari nel mondo.

La rivoluzione russa e gli czecoslovacchi

ZURIGO, 18.

Gli eventi di Russia trovano una ripercussione entusiastica in questi circoli dell'emigrazione czecoslovacca, in cui le simpatie per il popolo russo sono le più spontanee, ardenti e sincere.

I rapporti intimi fra gli czecoslovacchi ed i personaggi politici saliti ora al potere in Russia datano dal 1908, quando a Praga fu tenuto il primo Congresso del neoslavismo. Questo doveva avvicinare le singole razze slave e formare un'Alleanza etica sotto garanzia ampia dell'indipendenza ed autonomia di ogni stirpe slava. Il neoslavismo sostituiva l'inservibile panslavismo, che più o meno appoggiato dalle sfere reazionarie della Russia non era che una trappola di cui si serviva il subdolo pangermanesimo nella sua conquista dell'Europa. Ideatori del neo-slavismo, che ora rientra positivamente nell'arena politica dell'Europa, sono due grandi leaders democratici: il prof. Paolo Nicolajevich Miljukoff, ministro degli esteri, e il dott. Carlo Kramarz, lo sfortunato capo dei Giovani Czechi, ora rinchiuso per 15 anni di lavori forzati in una fortezza ungherese... Un'amicizia sincera vige fra i due grandi patrioti slavi, destinati ad avere un compito straordinario sulla futura organizzazione politica delle democrazie dell'Europa.

Al Congresso di Praga partecipò pure il principe Lvow, attuale presidente del Consiglio russo, oltre a Buchieroff, Bobrinsky, Bracianinoff ed altri.

Il secondo leader czecoslovacco Masaryk, rifugiatosi a Londra, è autore di un memorabile libro sulla « Russia e i rapporti di essa con l'Europa ». L'opera è un'istruttoria coraggiosa contro lo czarismo tedescofilo responsabile, secondo Masaryk, di tutte le grandi sciagure subite dal popolo russo e dagli slavi in generale, in questi ultimi secoli. La riuscita della rivoluzione russa significa una grande vittoria anche per gli czecoslovacchi. Essi vedono in essa un colpo vibrato al cuore della Germania e dell'Austria-Ungheria, persuasi ormai dell'assoluta invincibilità della Russia. Il loro sogno dello Stato czecoslovacco indipendente acquista così forme sempre più reali e l'epoca della loro risurrezione si avvicina a grandi passi!

Marinai tedeschi internati in America

WASHINGTON, 18. — Si annuncia che 700 marinai tedeschi, internati nell'arsenale di Filadelfia, saranno trasportati in due porti della Georgia, dove verranno sorvegliati dalle truppe degli Stati Uniti.

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Per migliorare il cambio all'Uruguay.

MONTEVIDEO, 17. — Le Banche alleate hanno ricevuto un milione e centomila dollari da New York per migliorare il cambio dei paesi alleati.

Gonzales contro i rivoluzionari messicani.

MESSICO, 17. — Il generale Gonzales è stato nominato comandante dell'esercito del Nord per contrapporlo, si dice, alla coalizione dei generali rivoluzionari Villa, Zapata e Diaz, che avrebbero a loro disposizione denaro, materiale e ufficiali tedeschi.

Il Gonzales è un antico avversario del ministro della guerra, generale Obregon, la cui attitudine negli ultimi tempi si è resa sospetta.

La chiusura del Parlamento di Panama.

PANAMA, 17. — Il Parlamento ha chiuso ieri i suoi lavori adottando diverse disposizioni politiche ed economiche per una intesa cogli Stati Uniti e per aumentare i mezzi di sorveglianza delle acque territoriali reprimendo severamente ogni tentativo di spionaggio.

Per una Conferenza delle nazioni sud-americane

GENOVA, 18.

A proposito di un recente Comunicato della Legazione argentina in Roma, l'*Agenzia Americana* con sede centrale a Rio Janeiro, si vede costretta ad interloquire essendo essa un'Agenzia di informazioni telegrafiche che trasmette quotidianamente notizie dall'America Latina all'Italia, per osservare che tale Comunicato non può riguardarla non costumando essa di trasmettere, sistematicamente o casualmente, notizie tendenziose nè nella forma, nè nello spirito.

Ad ogni modo si limita ora ad osservare che da parte sua la Filiale d'Italia dell'*Agenzia Americana* non fece che diramare una informazione telegrafica diretta da Buenos Aires in data 1.o marzo, nella quale era detto che il Governo argentino avrebbe invitato le Repubbliche dell'America Latina a delegare ciascuna i propri rappresentanti ad un Congresso per la pace, che avrebbe dovuto aver luogo a Buenos Aires, e nel quale si sarebbe discusso: un appello ai belligeranti in favore della pace, le norme per rendere più umana la guerra, e i diritti di tutti i neutri che dovrebbero essere rispettati dai belligeranti.

Dopo non fece che riportare i commenti sull'iniziativa stessa fatta dai giornali e dai circoli politici degli altri paesi del Sud-America, compiendo così lo stretto dover suo verso i giornali italiani suoi abbonati.

L'informazione telegrafica dell'iniziativa, confermata da un telegramma *Stefani* del 9 marzo, e partita da Buenos Aires, fu indubbiamente conosciuta dalle autorità argentine, che l'avrebbero potuta trattenere se falsa o anche solo tendenziosa, e nessuna colpa può farsi all'*Agenzia Americana* se tale iniziativa è stata giudicata tedescofila da molti giornali dell'America Latina e dai più autorevoli della Francia.

Le corse ai Parioli

Anche la nona giornata di corse al galoppo della riunione di primavera è stata favorita da un tempo magnifico e così, poichè il programma si presenta molto interessante, un pubblico numeroso è accorso all'Ippodromo dei Parioli. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO AGRO ROMANO (Siepi L. 3000; M. 1600): 1. *Antolina*, kg. 66, cav. Giuseppe Massicci (Patrick); 2. *Gazza*, kg. 65, Giulio Coccia (Smith); 3. *Azzolino*, kg. 70, cav. Giuseppe Massicci (Perry). Tre lunghezze facile, una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 6, prato L. 6.

PREMIO D'IMPORTAZIONE (L. 4000; M. 2100): 1. *Hollebeck*, kg. 48, Eugenio Chiola (Clout); 2. *Ma Lady Love*, kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy); 3. *Zizanie*, kg. 50, comm. Cesare Ramucci (Patrick). N. P. *Gruerie*, kg. 48. Cinque lunghezze facile; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 29, 10, 7; prato L. 36, 13, 9.

PREMIO CAUDEYRAN (L. 2.500; M. 1200): 1. *Alagna*, kg. 47 1/2, cav. Giuseppe Massicci (Patrick) 2. *Rodia*, kg. 50 1/2, Razza di Besnate (Kennedy); 3. *La Cerito*, kg. 47 1/2, cap. Federico Tesio (Regoli). N. P. *San Leo*, kg. 49 1/2; *Cook*, kg. 46 1/2. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 30, 13, 10; prato L. 31, 13, 11.

PREMIO MELANION (hand. asc. L. 2300; M. 2100): 1. *Filippino Lippi*, kg. 45; march. di Monteforte (Clout); 2. *Baco*, 47, Razza di Besnate (Kennedy); 3. *Voi*, kg. 54 1/2, Alfredo Bolgè (Blackburn). N. P. *Nasie*, kg. 53 1/2; *Torman*, kg. 53; *D'Artagnan*, kg. 48; *Briareo*, kg. 61 1/2; *Rasas*, kg. 56 1/2; *Masaccio*, kg. 55 1/2. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 46, 9, 7, 8; prato L. 71, 10, 7, 7.

PREMIO MELTON (L. 4000; M. 1200): 1.o *Alarico*, Kg. 57, Sir Pitty (Manchester); 2.o *Malmse*, Kg. 52, comm. Cesare Ramucci (Garner); 3.o *Omaston*, Kg. 57, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Aygesleron*, Kg. 60; *Agoracrite*, Kg. 56; *Adda*, Kg. 55. Cortissima testa; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 46, 19, 16; prato L. 62, 16, 9.

PREMIO TOR MEZZA VIA (Vendere, hand. asc.; L. 2000; M. 1400): 1.o *Avellana* (6000) Kg. 45, bar. Alfonso Barracco (Castelli); 2.o *Tango* (6000), Kg. 59, cav. Enea Gallina (Patrick); 3.o *Averno* (6000), Kg. 45, Luciano Locatelli (Caprioli). N. P. *Ereeny*, Kg. 51; *Vespero*, Kg. 51 1/2; *Sirius*, Kg. 60; *Lady Rowena*, Kg. 63 1/2; *Iberina*, Kg. 56; *La Perla*, Kg. 60; *Pallade*, Kg. 50 1/2. Una lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 48, 11, 11, 25.

PREMIO FLAMINIA (L. 2500; M. 1600): 1.o *Imberago*, Kg. 54, comm. G. Modigliani (Garner); 2.o *Romney*, Kg. 58, Fratelli Evans (Blackburn); 3.o *Pronador*, Kg. 48, Razza di Besnate (Davis). Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 10.

Domenico Vedriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

Leggete NOI E IL MONDO

SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA — NAPOLI

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Una bottiglia costa L. 3 - per posta L. 4.00 - 4 bott. per posta L. 13. Una bottiglia monstre per posta L. 14.30, pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119 palazzo proprio - Opuscolo gratis a richiesta.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACISTA ricercasi associarlo affidandogli direzione, amministrazione importante centrale farmacia Roma. Richiedesi massima serietà trattative. Indicare referenze capitale disponibile scrivendo libretto postale 310526, posta Roma. 24-20437

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMA signorina prego persona darle piccolo aiuto finanziario. Laura Gizzi posta-restante. 11-48100

MADAME REGINA 1.er étage 65 place d'Espagne Massages beauté. Medicale. Applications électriques. Vibrations. Manucure. Maison de premier ordre, succursale de Paris. 28-47657-R

PRODIGIOSA. Acqua brevettata recentissima invenzione, miracolosamente tinge capelli barba, nero, bruno, castagno. Durata, naturalezza sorprendente miracolo odierno. Scrivere affrancando Prodigiosa, Mentana 26, Torino. 28-756

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DONNE. Specifico mestruale richiama, regolarizza infallibilmente, lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 12-5654

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VETTURETTA 1 cilindro 6-8 HP. Buono stato vendesi lire 850. Via Nizza 64, ore 13-15.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONATO 27. Vostro avviso appartiene vari, costa 4.50. Spedite differenza. Unione Pubblicità, Tritone 62.

CERCASI giovane donna, onesta, preferibilmente profuga, buona massaia, poco lavoro sistemazione casa, trattamento famigliare, purchè educata, sana. Libretto riconoscimento N. 25602. 19-5012

IMPORTANTE industria metallurgica cerca Ingegnere Elettricista pratico affidargli direzione e manutenzione impianti elettrici propri stabilimenti. Scrivere: Cassetta 55 M Unione Pubblicità, Milano. 29-758

L'ACCADEMIA d'Arte Cinematografica prepara con metodo razionale signori signorine desiderose entrare nel Cinematografo. Tritone 183. 15-23811

VICE-DIRETTORE energico, competentissimo, tutta fiducia, ottime condizioni conveniesi, cercasi Collegio Internazionale Foscarini Genova, posti duraturi anche vacanze autunnali. Inutile concorrere senza essere militesenti. Inviare copie documenti, Fotografia, indicando altezza. 36-752

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA trentanne andrebbe governo casa, Vice-madre, miti pretese. Camiera anche presso Hotel. Scrive meschina. Gina 444, posta Roma. 15-48130

SIGNORA veneta, distinta, indipendente, occuperebbesi direttrice casa, governante, dama compagnia persona sola. Pastorello, Corallo 19 Roma. 16-47520-R

Corrispondenza
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBORE. Veramente non pretendo molto... un rigo. Sei stata dalla bimba? Infiniti. 12-5910

AMICA. Grazie affettuoso ricordo. Ritiri lettera antico indirizzo. Maria Cancellieri.

BAMBOLONA. Assolutamente impossibilitato scongiuroti scrivere lungamente. Gioisco scongiurato pericolo biglietti. Adoroti follemente. B... 13-5906

BRUNA simpaticissima ammirata caffè da capitano. Venerdì sera mostraivi Tribuna perchè altro giornale soppresso rubrica corrispondenze. Pregovi vivissimamente se ricambiate simpatia darmi modo parlarvi scrivendo tessera 11867. Rivedendomi assicuratemi aver letto mostrando fazzoletto. 20-5907

CARTELLA. Attendoti lunedì 10.30. Destinato fuori Roma. Affettuosissimi. 10-5913

CHERUBINO 6. Fra le tue braccia, posando sul tuo viso il viso stanco, vorrò ancora benedirti per tanta dolcezza d'amore, trarre dall'angelico sguardo supremo conforto, confermarti la mia adorazione immutabile, eterna.

DOLOMITI. Ricevuto cinquantacinque. Grazie violetta. Scrittoti sabato: temo possa averla presto avendo sorella malata bronchite. Giovedì scriverotti fermo posta. Tenerissimi. 20-5901

DVE 33. Spero presto riabbracciarti... per molto tempo. Un b... affettuoso. 10-5912

FIAMMA. Lietissima riabbracciarti, verrò. Attendimi domenica. Impossibilitato telegrafa prestissimo. Affettuosissimi..!?! 10-5909

FOGLIA DI ROSA. Voi siete la mia unica grande consolazione, la vostra tenerezza è il mio paradiso! Solo per voi trovo ancora la forza di resistere, se la vostra tenerezza dovesse un giorno mancarmi, tutto finirebbe per me; voi sapete quale spaventoso incubo è questo per me! No, non posso muovermi, nonostante il desiderio che mi consuma, date le grandi responsabilità che ho ora, sembrerebbe che mi volessi sottrarre ad esse — ed anche per ordini superiori — fate, se possibile che io possa scrivervi. Ma credetemi ad ogni modo, solo l'impossibilità qui assoluta in cui mi trovo per il mio dovere, mi impedisce di realizzare il mio desiderio! Soffro tanto e questo mi farà più meritare da voi! Tutto me stesso, tutta l'anima mia eternamente — me.

FUOCO. Augurando serenità assicuroti pensarti costantemente, teneramente. Vivo ricordando tutto nostro amore santo eterno. Pensa che, lontani, sei sempre anima mia. 61-48155

GIGLIO. Tutti fiori della primavera ti portino il profumo dell'immenso amore. Soffro amandoti sempre più non dimenticarmi. Auguri felicissimi. 10-5908

SAPIENS... Fraintendente corrispondenza, Vi ritenete offesa, mentre, assicurovi, fui sincerissimo. Augurovi il « Sapiens »... ma non dimenticate Diogene... Stultus. 10-755

SIGNORA bruna, bellissima, seguita stazione, casa, indicatole giornale, è pregata offrire modo comunicarle grande simpatia, scrivendo. Libretto 30494, posta. 19-5881

TRAM 7. L. Felicissima vidi segno, invece mancasti! Ritira Firenze. Scrivimi. 10-5918

VENERDI'. Ricevetti tutte carissime lettere. Desidererei riabbracciarti Milano. Gradirei ricordo b... carezze tenerezze infinite. 14-5920

VIOLETTA. Auguri sinceri vivissimi tuo onomastico. Ricordandoti fraternamente. Iris. 10-5904

150. Ti attendo lunedì alle sette e mezza solito posto. 10-5900

10-3. Aldo mancato incontro Pisa; invio affettuosissimi auguri saluti. Ti penso sempre anima cara. Ansia notizie. Cristina.

27 AGOSTO. Solo sicurezza tuo amore grande e speranza vederti prestissimo mi danno forza sopportare lontananza. Vivo ricordando, pensoti continuamente. Dammi ogni modo notizie. Ti adoro e ti b... appassionatamente. Sempre. 32-765

27 AGOSTO. Speravo poterti dare oggi buona notizia. Ancora niente. Immagino come vive. Ritira corrispondenza tuo cognome signorina. Sono immensamente triste. Scrivi. Tantissimi infiniti..., tuo. 28-5911

29 OTTOBRE, tua penultima non giuntami. Credevo non scrivessimi più. Anche io soffro moltissimo. Tuo trattamento, tuoi scritti tagliommi ogni speranza, mentre sento amarti sempre intensamente. Tantissimi b... tuo Agnus. 30-5910

24442. Ricevuta tua, grazie! Vivi tranquilla sempre tuo totalmente fino ultimo respiro di vita! Lunedì 19 partirà... Scrivimi quando debbo rimetterti... Date rare partenze, coincidenze, ritardi treni, ritengo difficoltoso venire incontrarti. Consigliorti venire direttamente Milano. Se credi opportuno condurrò qualcuno dei tuoi al tuo arrivo. Se poi desideri fermarti viaggio avvisami in tempo dandomi precise istruzioni. Avvisami giorno, treno, tuo arrivo. Anelante rivederti tantissimi!! 64-5900

MOBILI
Occasioni. Fabb.: PALLADINO, Toledo 180, Napoli.

IMPOTENZA Le famose PILLOLE BOIZIANE il Rubacori guariscono subito. Pagamento dopo cura. Spiegazioni inviare francobollo FARMACIA Cusmano, 53, Roma. — Articoli intimi preservativi.

MALI VENEREI
dell'Utero e della Pelle, Impotenza — Sterilità — Blenorragia — Goccetta — Restringimenti — Sifilide curansi metodi scientifici assolutamente moderni. Unico Istituto Primario Prof. MARTORANA - Napoli, Via Mariano 48. Orario 9-12 e 16-20 — Telefono 16-58 — Opuscoli gratis. Consulto lettera L. 5.

MALI Segreti, Reni, guarigione da 3 a 14 giorni. Sifilide, Aneurismi e fimosi, cura nuova, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone 60 - ROMA.

Farmacia dell'Ospedale di SAN GIOVANNI DI DIO
Borgognissanti, 16 — FIRENZE
Le PILLOLE ORINARIE
del Dott. G. BAZZOGONI
per la loro fortunata combinazione chimica e per il valore intrinseco di ogni singolo componente, esercitano un'azione meravigliosamente benefica su tutti i disturbi degli organi orinari.
Tale azione è così pronta e rapida che nella stessa giornata se ne possono riscontrare i benefici effetti. — Prezzo: Scat. da 100 Pillole L. 3 - da 50 L. 1.50.
In ROMA - Deposito presso la Ditta A. MANZONI, Via di Pietra, 90-91

Economia - Rapidità
tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno et l'altro servendovi del
Gillette RASOIO SICUREZZA
RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 200, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Montreale, ecc.
MARCA DI FABBRICA

Rigeneratore Contardi
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni. Guarisce: l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista. Costa L. 3.50, — per posta L. 4.50 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 14— anticipate.
Opuscolo *gratis* a tutti. — Schiarimenti per corrispondenza contro francobollo.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole Ittinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompariscono le zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 14.00 anticipate. — Memoria *gratis*.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 21.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345.

ANTIFLUSS
(Iniezioni uretrali di primo e secondo grado)
garantiscono in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di BLENORRAGIA uretriti, goccetta militare, ecc., ecc. — Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti. — Flacone lire 4: per posta lire 5.10; 2 flaconi lire 9.20; 3 flaconi lire 13.80. — Pagamento anticipato — Opuscolo gratis — Sconto ai Farmacisti — Non si spedisce un solo flacone.
Prof. Dott. ANGELINI MARINUCCI - Via Massari - TARANTO
DEPOSITARI: Milano-Roma-Genova; A. Manzoni e C. — Napoli: D. Lencellotti e C. — Palermo: C. Riccobono — Sassari: C. Pisano — Padova: L. Cornelio — Ancona: Cav. Lanzoni — Vicenza: A. Vicentini — Udine: L. V. Beltrame — Perugia: A. Perei — Ascoli Piceno: Cav. Rosati — Benevento: F. Manna — Brindisi: G. Masciocco — Teramo: L. Lemaggi — S. Valentino: G. Castellis — Taranto: Farm. XX Settembre; id. Dell'Aquila; id. dell'Unione; Pescara: P. Pompucci; Aquila: A. Nurzia ed altre buone farmacie del Regno

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA